

UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE

SEDE DI MILANO

FACOLTA' SCIENZE DELLA FORMAZIONE

CORSO DI LAUREA IN

SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA

**UN APPROCCIO ALLA LINGUA INGLESE CON IL METODO
SYSTEMATIC SYNTHETIC PHONICS**

A/A 2012-13

Relatore

Chiar.ma Prof.ssa

Maria Grazia Borsalino

Tesi di laurea di:

Daniela Caserta

Matr. 3409571

Ai miei figli **Sofia** ed **Alessandro**

Motivazioni ed Obiettivi

La principale motivazione che ha ispirato questo lavoro è la constatazione che, nonostante al giorno d'oggi ci sia piena consapevolezza dell'importanza di padroneggiare la lingua inglese, sia da parte dei genitori che degli insegnanti e di molte altre persone che occupano ruoli di responsabilità nella nostra società, i ragazzi italiani non hanno la stessa capacità linguistica dei propri coetanei di altre popolazioni europee, né in termini di fiducia né di competenza di comunicazione.

Viviamo in un'epoca che sta annullando sempre più le frontiere nazionali, nella quale è necessario poter partecipare senza limitazioni alla magia che può offrire il mondo intero. Il contesto digitale, che i ragazzi padroneggiano così bene rispetto alla generazione precedente, è solo una piccola parte delle reali opportunità mondiali di lavoro, di viaggi, di vita e di concreto scambio culturale e personale.

L'obiettivo principe dell'educazione è quello di aiutare l'individuo a raggiungere la propria indipendenza, l'autonomia e lo sviluppo personale. La conoscenza fa crescere e libera dalle paure. In particolare, la conoscenza della lingua inglese è molto importante per offrire una reale possibilità di scelta ai giovani cittadini del mondo. L'Italia su questo fronte presenta ancora ampi margini di miglioramento, perché la lingua imparata bene da piccoli ha *chance* molto elevate di risultare familiare.

Questa tesi vuole quindi costituire un'opportunità di far conoscere e valutare l'applicazione di un programma di letto-scrittura della lingua inglese molto efficace, chiamato *Jolly Phonics*, che rientra nella più ampia famiglia dei programmi definiti di *synthetic phonics*, che sono quelli raccomandati per l'utilizzo sistematico nell'insegnamento della lingua inglese nel Regno Unito.

INDICE

Introduzione	6
Nota Metodologica	7
 Capitolo 1: Il mondo anglosassone e le raccomandazioni per l'insegnamento della lingua inglese	
1 Introduzione.....	9
1.1 Raccomandazioni del <i>Department for Education</i> attualmente in vigore.....	10
1.2 Principali evidenze delle ricerche attuate per la valutazione dell'utilizzo sistematico dei programmi di <i>synthetic phonics</i>	13
1.3 Ricerche sull'utilizzo di tali programmi per l'apprendimento della lingua inglese come L2 (EAL - <i>English as Additional Language</i>).....	20
1.4 Definizioni e principali caratteristiche di un programma di <i>synthetic phonics</i> e metodo di valutazione di un programma completo.....	24
1.5 Presentazione dettagliata del programma <i>Jolly Phonics</i> : materiali, raccomandazioni di utilizzo, tempi. Materiali aggiuntivi.....	30
1.5.1 Imparare i suoni delle lettere.....	33
1.5.2 Imparare a “formare” le lettere.....	34
1.5.3 Sintetizzare i suoni.....	36
1.5.4 Identificare i suoni nelle parole.....	37
1.5.5 Imparare le parole “irregolari” – tricky words.....	38

Capitolo 2: Applicazione in Italia del programma di Jolly Phonics

2 Introduzione.....	45
2.1 La Andersen International School a Milano.....	46
2.2 La Scuola Diaz di Milano	59

Capitolo 3: Cenni sulla formazione degli insegnanti

3 Introduzione.....	63
3.1 Programma offerto da JP di training.....	64
3.2 Il progetto Pilota in Valle d'Aosta.....	66
3.3 Il punto di vista della maestra.....	68

Conclusioni	72
--------------------------	----

Allegati	78
-----------------------	----

Bibliografia e Sitografia

Introduzione

I miglioramenti monitorati in seguito all'utilizzo dei programmi di *Synthetic Phonics* nel Regno Unito sono stati eccezionali. Questa tesi valuterà prima di tutto il campo applicativo originale, come base di partenza per la descrizione dettagliata del programma, della valutazione dei risultati su base pluriennale e delle attuali raccomandazioni del *Department for Education* inglese.

In una seconda fase l'osservazione si sposterà sull'Italia, dove esistono già alcune scuole che applicano questo programma, cercando di analizzare i diversi ambiti applicativi e di raccogliere la percezione dei risultati ottenuti e la risposta da parte dei bambini, veri attori dell'apprendimento. I bambini italiani, che non sperimentano l'immersione totale quotidiana nella lingua inglese (che ovviamente è solo L2 in Italia), vivono questa esperienza di apprendimento in modo sicuramente diverso, ma auspicabilmente altrettanto formativo.

L'ultima sezione della tesi, infine, si pone la domanda di come sia possibile supportare gli insegnanti nell'applicazione di tale programma. L'aspetto della formazione degli insegnanti è talmente delicato e complesso che questo lavoro non ha l'ambizione di risultare esaustivo in proposito, ma solo di fare degli accenni che possano auspicabilmente costituire un incoraggiamento a tentare strade diverse nell'insegnamento della lingua inglese ai nostri bambini, futuri protagonisti del nostro paese.

Nota Metodologica

La spinta iniziale verso questa ricerca è stata la scelta della scuola per la mia prima figlia, a 3 anni. Dopo una ricerca abbastanza approfondita, mio marito ed io abbiamo puntato sulla scuola Andersen e da genitore ho così raccolto i primi feedback sul metodo della scuola da parte della mia bambina. Un secondo passaggio importante è stato la partecipazione ad una conferenza tenuta da Sue Lloyd sul programma *Jolly Phonics* presso la scuola Diaz, che, in quanto futura insegnante, ha catturato la mia curiosità.

Per tutta la parte teorica ho fatto riferimento ai siti ufficiali del *Department for Education* e di agenzie correlate, per essere certa di attingere da materiale aggiornato e pratico. La sezione di ricerca sperimentale ha seguito un iter più articolato, attraverso la partecipazione attiva al training ufficiale per insegnanti della *Jolly Phonics*, interviste ed osservazioni nelle scuole prese in esame ed infine testimonianze dei docenti della Valle d'Aosta, per cogliere gli aspetti percepiti dalle insegnanti.

E' stato un percorso ricco e formativo, che mi ha permesso di cogliere molti aspetti diversi, in un continuo interscambio tra i miei diversi ruoli di madre, osservatrice, futura insegnante e cittadina.

Capitolo 1

**Il mondo anglosassone e le raccomandazioni per
l'insegnamento della lingua inglese**

1 Introduzione

Questo capitolo delinea la cornice nella quale si inserisce lo studio svolto per redigere questa tesi. Attraverso l'analisi dei siti ufficiali del ministero e di agenzie correlate, sono state evidenziate le raccomandazioni in vigore per l'insegnamento della lingua inglese nel mondo anglofono, con particolare attenzione al Regno Unito.

Le motivazioni per la raccomandazione di un uso sistematico di programmi di letto-scrittura risalgono ad importanti ricerche sul campo, citate nel presente lavoro. Le ricerche sono state soprattutto svolte con bambini in contesto L1, mentre sono purtroppo ancora rari i lavori con bambini con inglese L2 (EAL).

Il capitolo entra poi nel vivo del metodo, con la descrizione dettagliata delle caratteristiche principali del *synthetic phonics* e più in particolare del programma di *Jolly Phonics*.

1.1 Raccomandazioni del Department for Education attualmente in vigore

Il *Department for Education* britannico raccomanda agli insegnanti, per l'insegnamento della lingua inglese, l'utilizzo sistematico dei programmi completi di letto-scrittura di *synthetic phonics*.

Il contrasto tra i dati che emergevano sulla sempre maggiore povertà linguistica ed un mondo nel quale era sempre più prevalente l'utilizzo della lingua scritta (basti pensare alle tante comunicazioni burocratiche), ha ispirato un'ampia base di ricerche ed un confronto tra metodologie differenti di insegnamento e di approccio alla lingua inglese. (L'argomento delle skill necessarie per lettura e comprensione sarà ripreso nel cap 2 a proposito di L2).

La capacità di lettura ha due componenti ugualmente importanti¹:

- saper decifrare i grafemi e trasformarli in suoni;
- saper comprendere quanto letto.

A seconda dell'accento che si pone sulla capacità di lettura, ci sono tecniche diverse. E' certo comunque che, per i bambini che imparano l'inglese in L2, entrambi gli aspetti citati sono molto importanti, perché una buona decodifica del testo scritto non necessariamente porta anche ad un riconoscimento per via orale della parola.

L'approccio alla lingua inglese è stato per lungo tempo discusso, perché si tratta di una lingua con circa 44 fonemi nella quale talvolta, in corrispondenza dello stesso suono, ci possono essere fino a quattro modi diversi di scriverlo (in allegato tabella fonetica). Questa specificità dell'inglese apre sia alle difficoltà di apprendimento che alla creatività di insegnamento.

¹ "The simple view of reading" – www.teachingtimes.com/news/the-simple.htm

Esistono quindi **metodi top-down** (o globali) in cui la base di conoscenza pregressa diventa importante così come la memoria fotografica (il bambino deve associare il grafema ad un nome oppure un'immagine ad un grafema). La memoria di utilizzo corrente è però limitata e così anche il vocabolario padroneggiato risulta ridotto.

Ci sono poi altri **metodi bottom-up**, che partono dal decifrare il grafema: prima si impara a che suono corrisponde ciascuna lettera, e solo successivamente si arriva alla sua lettura. Questi sistemi hanno il principale vantaggio di offrire una chiave interpretativa, fornendo una regola per leggere e per scrivere (ovviamente con le sue dovute eccezioni).

Il lavoro di ricerca svolto è partito dalle motivazioni che hanno spinto il ministero inglese ad appoggiare in maniera così decisa l'utilizzo della metodologia "synthetic phonics". Si è voluto cercare di capirne le motivazioni in un campo di maestria: il presupposto è ovviamente che i metodi di apprendimento validi debbano esserlo per tutti i bambini; le differenze legate allo studio di L2 saranno valutate successivamente.

Il rapporto PISA 2009² attesta che:

- 1 bambino di 11 anni su 6 ha ancora difficoltà di lettura;
- i datori di lavoro evidenziano che i giovani impiegati che si affacciano al mondo del lavoro spesso hanno lacune di base letteraria che non permettono loro di lavorare in maniera efficiente;
- i bambini che hanno un buon approccio iniziale alla lettura riescono poi ad accelerare i progressi ed a raggiungere i livelli di aspettativa dei datori di lavoro;
- *"if children do not learn to read, they cannot read to learn... Reading can change lives and we are committed to improving the teaching reading in reception and Y1"*

² "The importance of phonics: securing confident reading" –www.education.gov.uk

of primary school, we want to encourage children to experience the rewards of reading and develop a lifelong love of book”.

Il sito della Reading Reform Foundation (RRF) evidenzia il numero inaccettabile di bambini che terminano la scuola con scarse competenze sia nella lettura che nella scrittura. Il vuoto si crea durante i primi anni, per poi diventare una voragine che imprime nei bambini un senso di inadeguatezza. E come un bambino disse “reading makes you cleverer”. Come si potrà sentire insicura una persona incerta di saper leggere bene? O quale sensazione proverà se avrà paura di fare errori ortografici mentre scrive un sms?

Tutte le ricerche³ evidenziano che il materiale scritto ha il vocabolario maggiormente ricco e che senza un vocabolario esteso i bambini non hanno modo di esprimersi oltre il quotidiano (*“a picture may be worth a thousand words, but only if you have those words in your vocabulary to start with”*). Solo attraverso i testi i bambini sono esposti ad alcuni vocaboli o strutture grammaticali, che non ascolteranno mai nel linguaggio parlato, alla radio oppure in TV.

Nel White Paper *“The Importance of Teaching”* (DfE 2010:43) il governo britannico riconosce il valore e l’importanza dei programmi di synthetic phonics e dichiara il proprio impegno nel sostenere scuole ed insegnanti nell’insegnamento in questa direzione:

“the evidence is clear that the teaching of systematic synthetic phonics is the most effective way of teaching young children to read, particularly those at risk of having problems with reading... We will provide the resources to support the teaching of systematic synthetic phonics in primary schools”.⁴

³ “Why the reading reform foundation is needed” – www.rrf.org.uk

⁴ www.education.gov.uk/inthenews/inthenews/a0076456/funding-for-phonics-teaching-to-improve-children's-reading

1.2 Principali evidenze delle ricerche attuate per la valutazione dell'utilizzo sistematico del programma di synthetic phonics

Le ricerche condotte sui riflessi dell'utilizzo sistematico di un programma di letto-scrittura di *synthetic phonics* sono tante, ma quelle che hanno avuto maggiore impatto nel dare precise indicazioni al Department for Education del Regno Unito sono state fondamentalmente due:

- 1) la *Clackmannanshire research*⁵, pubblicata nel 2004-5 e condotta da Johnston e Watson;
- 2) la *Independent Review of the Teaching of Early Reading*⁶ - *Rose Report* del 2006.

La prima ricerca fu svolta nella zona depressa e povera scozzese del **Clackmannanshire**, dove le condizioni socio-economiche e culturali sono molto basse. La ricerca seguì 13 classi di bambini di 5 anni (circa 300 bambini), di otto scuole diverse. I bambini furono divisi in tre gruppi diversi, con insegnanti formati a seguire ciascun gruppo secondo un diverso programma:

- 1) ANALYTIC PHONICS (4 classi) – il suono delle lettere viene insegnato dopo che il processo di lettura è iniziato: il bambino inizia a leggere utilizzando un approccio “look and say”, con qualche nozione di fonetica distribuita in maniera variegata, e l'intero schema fonico generalmente viene insegnato in tre anni.

⁵ Johnston and Watson 2005. “A seven years study of the effect of synthetic phonics teaching on reading and spelling”.

⁶ Rose J. 2006. “Independent review of teaching of early reading” known as Report

- 2) ANALYTIC PHONICS CON AGGIUNTA DI NOZIONI FONETICHE (4 classi).
- 3) SYNTHETIC PHONICS (5 classi) – ai bambini vengono insegnati l’esplicita corrispondenza tra lettera e suono ed i suoni di tutte le lettere, inclusi i diagrammi ed il “blending” (cioè l’unione), nelle prime 16 settimane di scuola. Le lettere ed i loro suoni vengono così presentate prima di iniziare a leggere o vedere libri. Da quel punto in poi, lettura e scrittura procedono in parallelo. Il riferimento al termine “synthetic” è proprio relativo all’unione di piccole parte messe insieme.

Prima dell’inizio della ricerca i bambini furono testati secondo metodi tradizionali, il test durò 16 settimane e poi, per motivi etici, tutti i bambini proseguirono applicando il metodo di synthetic phonics. Tutte le insegnanti avevano 20 minuti al giorno di sessione di fonetica da insegnare.

Alla fine delle 16 settimane i risultati del gruppo di Synthetic Phonics furono:

- a) 7 mesi in avanti rispetto al gruppo di analytic phonics nella lettura e 7 mesi in anticipo rispetto alla loro età anagrafica.
- b) 8-9 mesi in avanti nello spelling rispetto agli altri 2 gruppi e 7 mesi in anticipo rispetto alla loro età.

I ricercatori poi seguirono i bambini negli anni seguenti, dal Y2 al Y6 (completamento del ciclo di scuola primaria) ed alla fine del ciclo scolastico i risultati del gruppo di Synthetic Phonics furono:

- a) la lettura delle parole era di 3 anni e 6 mesi in anticipo rispetto alla loro età anagrafica;
- b) lo spelling era di 1 anno e 9 mesi in anticipo rispetto alla loro età;
- c) la comprensione della lettura era di 3 mesi e mezzo in anticipo;

- d) lo studio evidenziò inoltre lo stesso livello di comprensione nella lettura tra maschi e femmine, mentre i bambini riuscivano a leggere e scrivere in maniera significativamente superiore rispetto alle bambine. Casistica piuttosto anomala, in quanto spesso le bambine hanno risultati migliori rispetto ai loro compagni maschi sia nella lettura che nella scrittura.

La seconda ricerca evidenziata (Rose Report 2005-6) fu commissionata quale ricerca indipendente dalla England's Education Select Committee, in seguito agli sbalorditivi risultati del Clackmannanshire.

Uno dei punti di partenza fu il dato di fatto comunemente accettato che, in linea di massima, l'apprendimento della lettura e della scrittura in lingua inglese sia più complesso rispetto ad altre lingue fonetiche. Proprio per questo motivo diventa cruciale l'insegnamento sistematico, regolare ed esplicito della fonetica, poiché da soli i bambini non ci arriverebbero mai. L'ottimizzazione dell'insegnamento fonetico si ha con l'utilizzo di metodi di "synthetic phonics", con alcuni passaggi chiave nell'insegnamento dei primi passi nel mondo della lettura:

- corrispondenza tra grafema e fonema (lettera e suono => il principio basilare delle regole alfabetiche);
- applicazione della capacità di "sintetizzare/unire" i suoni (blending) dall'inizio alla fine della parola;
- sviluppo della competenza di suddividere una parola in suoni che possono essere scritti (suoni fonetici);
- aiuto dei bambini a capire che unire e suddividere i suoni sono processi reversibili (blending and segmenting).

Altri risultati importanti di questo secondo studio sono stati che:

- a) i bambini non restano indietro rispetto alle bambine ed i loro progressi sono conquiste simultanee in classe;

- b) l'approccio multisensoriale ha evidenziato che i bambini riescono a coinvolgere per l'apprendimento quanti più sensi possibili, senza limitare se stessi ad un approccio con un unico canale comunicativo;
- c) l'utilizzo di libri così detti "*decodable*" (che utilizzano cioè un vocabolario che rispetti i vari livelli di fonetica acquisita dai bambini), è fondamentale per dare la soddisfazione al bambino di leggere da solo e di maneggiare in totale autonomia un libro, ma la lettura di testi con vocabolario ricco e coinvolgente non deve essere preclusa.
- d) l'ottimizzazione dell'utilizzo di programmi di synthetic phonics si ha con una approccio regolare a partire dai 5 anni, anche se l'anticipo di attività che possano sviluppare una consapevolezza "alfabetica" è sicuramente un grosso vantaggio. Anticipare le attività di un approccio sistematico alla fonetica risulta importante soprattutto nei casi in cui il background socio-culturale non permetta ai bambini di avere stimoli rispetto alla letto-scrittura a casa propria;
- e) sviluppare la sicurezza dei bambini rispetto alla loro capacità di leggere e scrivere è importante ed offre maggiori risposte quanto più ricco è il vocabolario utilizzato sin dall'inizio durante il lavoro di fonetica;
- f) estremamente importante risulta il lavoro svolto sulla purezza del singolo suono e la capacità di sintesi e segmentazione. Un lavoro ben svolto da questo punto di vista permette di aiutare i giovani lettori a decodificare le parole senza sforzo. Gli insegnanti dovrebbero quindi avere una pronuncia chiara e corretta dei fonemi;
- g) il lavoro fonetico rappresenta un corpo di conoscenze che deve essere trasmesso ed appreso in maniera semplice;
- h) i lettori esperti non hanno strategie di lettura poiché si basano sulla loro capacità già sviluppata di riconoscimento delle parole attraverso il sistema fonetico (questa considerazione è importante rispetto alla critica di bambini "*barking out at words*");

- i) interferire con approcci misti (ad esempio con un'illustrazione che faccia da campanello) crea intralci ed ostacoli, perché il giovane lettore cercherà modelli alternativi di risposta in casi di difficoltà. La via maestra invece resta quella fonetica per decodificare la parola scritta;
- j) i bambini a cui viene insegnata la corrispondenza fonetica dei suoni e la capacità di sintesi degli stessi hanno tutte le basi per leggere testi rivolti a bambini più grandi e persino di decodificare parole mai sentite prima. Laddove l'attività di sintesi non è ben svolta questa competenza non viene sviluppata.

Le ricerche hanno generato ovviamente un grosso parlare e molteplici pareri sull'applicazione dei programmi di synthetic phonics per l'insegnamento della letto-scrittura, dagli entusiastici ai fortemente scettici. Nel cercare di tracciare un quadro piuttosto completo, di seguito vengono riportate le **maggiori critiche**:

- a) alla ricerca del Clackmannanshire è stata contestata la **metodologia**, che non ha seguito un'allocatione randomizzata tra bambini e metodi ma ha invece scelto un'area "favorevole", cioè fortemente depressa;
- b) i risultati pubblicizzati sulla **capacità di lettura** del Clackmannanshire Report sono di un vantaggio dei bambini di circa 3 anni e 6 mesi rispetto all'età anagrafica, eppure la loro comprensione del testo è di soli 3 mesi e mezzo. Ma leggere non vuol dire soprattutto comprendere? La risposta a questa critica è duplice: da una parte che la ricerca fu svolta in un'area con condizioni socioeconomiche molto sfavorevoli e quindi anche un vantaggio di pochi mesi può essere letto come un grosso successo; dall'altra che la fase di apprendimento di decodifica di un testo scritto è solo l'inizio di un processo di lettura, e durante gli anni a seguire le strategie per la comprensione di un testo hanno ampio margine di applicazione;
- c) il *synthetic phonics* nega l'approccio ai testi. In realtà ai bambini i testi vengono offerti dopo qualche settimana, ma sono testi controllati, cioè testi che possano essere decodificati dai bambini per costruire la loro fiducia in sé stessi e

nel rapporto con il libro (non devono esserne spaventati). La lettura invece da parte di un insegnante di testi che rappresentino l'eccellenza in letteratura per l'infanzia sarebbe sicuramente auspicabile;

d) l'approccio di *synthetic phonics* risulta monotono e poco accattivante per i bambini, spinti in un processo quasi robotico di associazione lettera/suono. Ma per quanto sia vero che l'attenzione iniziale è tutta sulla capacità di riconoscimento lettera/suono, non è detto che il contenuto del lavoro debba essere poco accattivante. E la capacità di sintesi dei suoni offre un'opportunità di scoperta entusiasmante: durante un'ispezione in una scuola dell'OFSTED, ad esempio, i bambini riuscirono a leggere senza aiuti da parte di adulti i nomi sulla cartina del regno immaginario di Narnia (es: "*The Lamp-post*", "*The Shuddering Wood*", "*Frozen Lake*"!).

In ultima analisi ci furono anche le perplessità da parte degli insegnanti, che temevano che fosse troppo rapida l'introduzione. Ma una docente, dopo la prova fatta in classe disse "*I have never seen results like this in 30 years of teaching. I am seeing Primary 3 quality in Primary 1*"; riteneva quindi che i suoi studenti avessero circa 2 anni di anticipo sul programma.

Le ultime evidenze riportate nel 2010 dall'OFSTED⁷ (Office for Standard in Education, Children's Services and Skill) sono: "*Best schools teach reading, strongly promote adherence to synthetic phonics in primary schools, finding that the diligent, concentrated and systematic teaching of phonics is central to the success of all the schools that achieve high reading standards in Key Stage 1*". L'Ofsted evidenzia anche l'importanza che la scuola faccia training agli insegnanti e che effettui un monitoraggio sull'implementazione, così come sui risultati ottenuti dai bambini.

In conclusione, possiamo evidenziare le parole di un insegnante molto favorevole al metodo: "*if you ever visit a school where a synthetic phonics programme is being used*

⁷ OFSTED 2010 – Office for standard in education – www.ofsted.gov.uk

systematically, led by the headteacher with the whole school behind it and observe a teacher's class where every child is succeeding with learning to read, and enjoying doing so, you'll find there is no going back".⁸

⁸ "Why teach synthetic phonics?" – www.curee.co.uk

1.3 Ricerche sull'utilizzo dei programmi trattati per l'apprendimento della lingua inglese come L2 (EAL, English as Additional Language)

La maggior parte delle ricerche nell'ambito dei sistemi fonetici è stata svolta su bambini madrelingua inglese e molto spesso si è pensato che la tecnica di apprendimento potesse essere semplicemente valida per tutti i bambini. E' possibile concordare su questa tesi in linea di massima, ma è anche opportuno approfondire un pò la riflessione su cosa significhi saper leggere (la scrittura sarà tenuta in secondo piano in questa fase) e cosa invece saper leggere in una lingua L2. I principali risultati di queste ricerche (focalizzate sull'utilizzo di programmi di letto-scrittura per l'apprendimento dell'inglese come L2) saranno esposti qui di seguito, anche se è doveroso sottolineare subito che le conclusioni sono ancora incomplete e sarebbero necessari quindi ulteriori approfondimenti per avere risultati più chiari.

Una valutazione sull'apprendimento di una seconda lingua dovrebbe avere uno spettro molto ampio, dovendo analizzare anzitutto sia la componente di comprensione che quella di comunicazione e poi per entrambe l'aspetto della scrittura e quello orale. A questo si aggiunge il fatto che una più ampia definizione di "literacy" dovrebbe andare ben aldilà della semplice lettura e scrittura, intrecciando anche rapporti tra lettore, scrittore, testi, culture ed apprendimento linguistico. Una visione dinamica e coinvolgente che riesca ad intrecciare le diverse culture sarebbe molto auspicabile per i nostri studenti, ma al tempo stesso anche molto complessa da analizzare. Una tale valutazione va ben oltre questo progetto di studio, quindi proveremo a trarre alcune conclusioni limitandoci all'aspetto delle abilità richieste allo studente per l'alfabetizzazione della lingua attraverso un programma di letto-scrittura, con particolare attenzione alla componente della lettura.

I due assi su cui si muove il processo di lettura sono, come accennato in precedenza, la decodifica delle parole scritte e la comprensione del testo (vedi grafico).

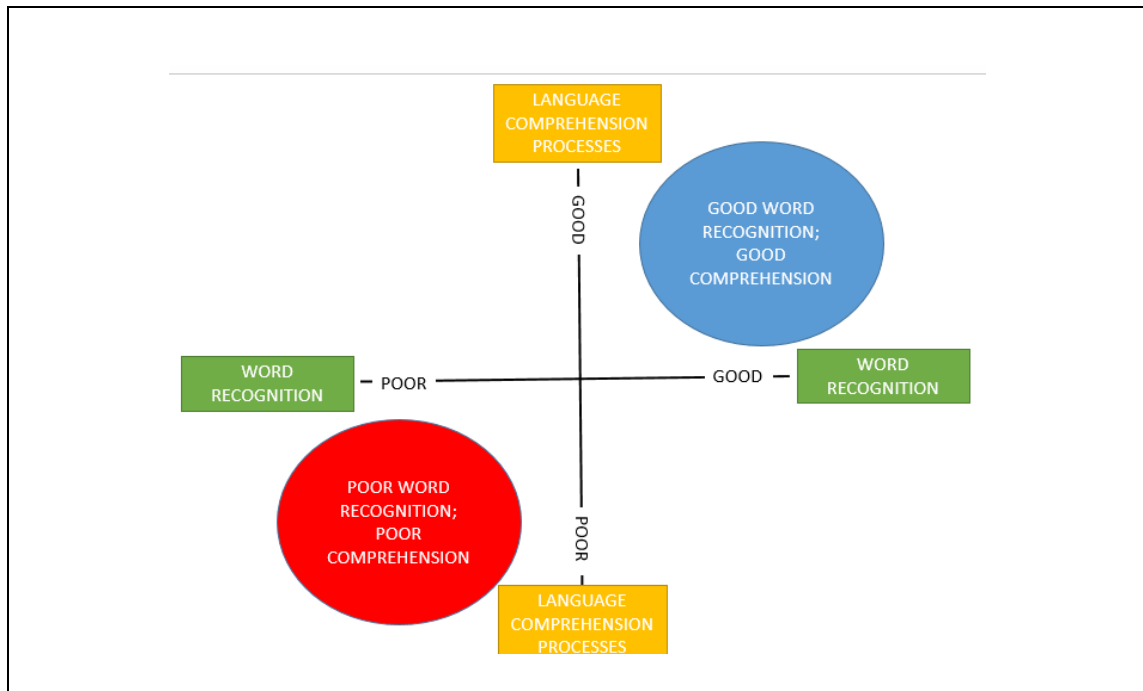


Grafico adattato dalla proposta di Debbie Hepplewhite – www.syntheticphonics.com

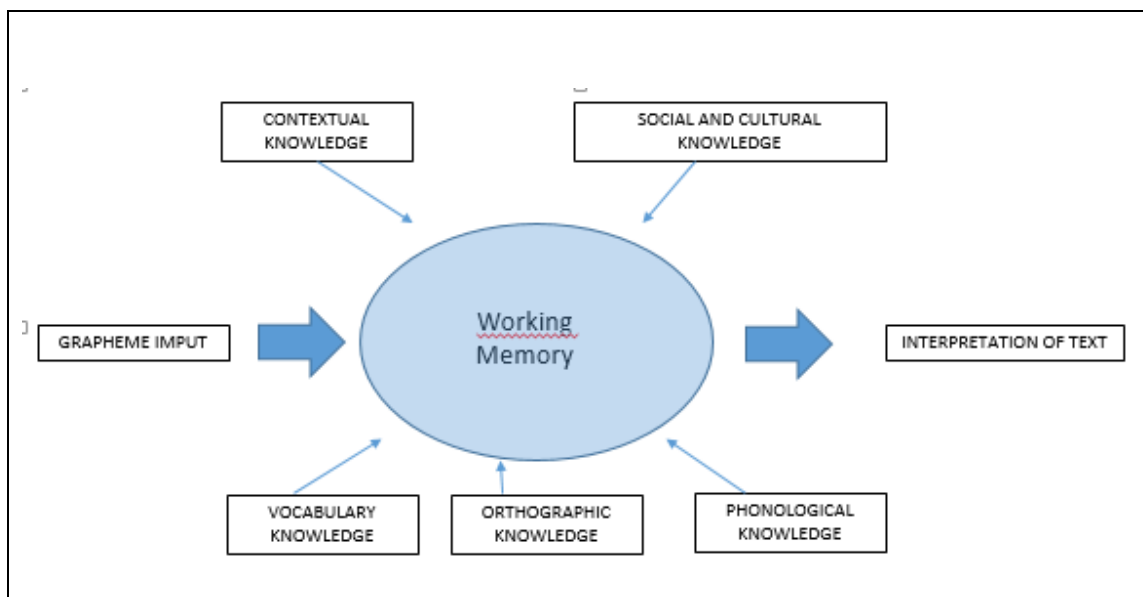


Grafico adattato dallo schema “Interactive model of reading” Rumelhart 1985

Il modello evidenzia che la comprensione del testo ha sia una componente bottom-up, cioè la decodifica del grafema (per la quale un sistema di letto-scrittura fonico può aiutare) sia una componente top-down, data dalla conoscenza di contesto e cultura (per la quale invece non possiamo nutrire alcuna aspettativa nel programma di synthetic phonics).

L'approccio di synthetic phonics prevede un rigoroso percorso di associazione grafema/fonema e di conseguenza regole per decodificare le parole. Pertanto, se un bambino seguisse questo percorso, potrebbe raggiungere ottimi risultati nel leggere pronunciando bene le parole scritte, ma al tempo stesso potrebbe non riconoscerne il suono orale (parole sconosciute) e quindi avere una pessima comprensione. In effetti i programmi di synthetic phonics si basano molto sulla conoscenza precostituita di un suono corretto e già familiare. Il bambino riconosce la parola che ascolta: un bambino straniero che approccia la lingua inglese dovrebbe quindi avere già delle conoscenze orali. Nuttall (1996) afferma che *“working out how a word might be pronounced is not going to result in understanding”*. Non possiamo discordare da tale affermazione, ma secondo il modello interattivo di lettura entrambe le componenti (decodifica e comprensione) sono importanti.

Una prima conclusione importante è pertanto che **un sistema di synthetic phonics può aiutare a sviluppare le skills necessarie al processo di decodifica della lingua inglese.**

Sembra anche opportuno sottolineare come nel processo di apprendimento della lettura i bambini, sia in L1 che in L2, debbano essere consapevoli della rappresentazione ortografica dei suoni orali (Pontecorvo-Koda, 2005). Questo fatto porta a due implicazioni: la prima è che ci sarà un contributo virtuoso in entrambe le lingue, la seconda che le difficoltà di decodifica possono essere accentuate dalla distanza tra la fonetica delle due lingue.

L'apprendimento di lingue “trasparenti” (con una semplice decodifica dei suoni) è sicuramente più semplice e diretto; la lingua inglese è invece notoriamente una lingua “profonda”, che ha una bassa corrispondenza tra suono e scrittura (William, 2004).

William, in “English language”, sostiene che l'inglese è “*notoriously a mixed system: it is partly alphabetic and phonemic, thus providing guidance on pronunciation in words such as bat, fed, hop. It is also partly morphophonemic, providing information about syntactic and semantic relations such as past tense morpheme, spelled as –ed in learned, looked and loaded, although pronounced differently, or the plural morpheme spelled as –s in books, and balls, and again pronounced differently*”.

Una ricerca che avvalorava quanto scritto sopra è stata pubblicata sul “British Journal of Educational Psychology” (Vol 79, Dec 2009). La ricerca ha esaminato 92 bambini dello Year 3, di cui la metà con inglese L2. I ricercatori hanno sottolineato che il livello socio-culturale dei bambini L2 fosse inferiore rispetto ai loro compagni, fatto che ha amplificato ulteriormente la distanza.

I principali risultati dello studio sono stati che molti bambini che studiano l'inglese come L2 hanno difficoltà nella comprensione sia scritta che orale. Questa difficoltà non è data da problemi di decodifica, ma da una povertà del vocabolario vissuto e partecipato. I ricercatori pertanto hanno affermato la necessità di accentuare nel curriculum di studi una risposta per arricchire il vocabolario dei bambini con inglese L2.

Per lo studio specifico in Italia della lingua inglese, dobbiamo ovviamente riconoscere che i nostri bambini sono madrelingua in una lingua trasparente, con semplici regole di decodifica, e devono invece imparare una lingua con un complesso sistema di decodifica. Come parziale contrappeso, va considerato però anche come l'alfabeto delle due lingue sia in gran parte uguale.

Per quanto riguarda l'importanza di avere anche un vocabolario vissuto abbastanza ricco, si rimanda all'analisi dei diversi ambiti di applicazione scolastica (vedi cap 2).

1.4 Descrizione e principali caratteristiche di un programma di synthetic phonics e metodo di valutazione di un programma completo

In questo paragrafo si è ritenuto corretto riportare in lingua inglese le descrizioni e gli esempi forniti dai siti di riferimento ufficiali, in modo da offrire la massima correttezza nelle definizioni ed esempi chiari attraverso suoni o parole. Questa sarà la base di valutazione dei programmi offerti.

Sul sito del National Literacy Trust⁹ possiamo riscontrare come esistano diversi approcci all'insegnamento della lingua tramite la fonetica, che sono di seguito riportati:

Definitions

There are several ways in which phonics can be taught. These are outlined below¹:

Systematic phonics: refers to the teaching of letter-sound relationships in an explicit, organised and sequenced fashion, as opposed to incidentally or on a 'when-needed' basis.

Synthetic phonics: refers to an approach associated with the teaching of reading in which phonemes (sounds) associated with particular graphemes (letters) are pronounced in isolation and blended together (synthesised). For example, children are taught to take a single-syllable word such as *cat* apart into its three letters, pronounce a phoneme for each letter in turn, and blend the phonemes together to form a word.

Analytic phonics: refers to an approach associated with the teaching of reading in which the phonemes associated with particular graphemes are not pronounced in isolation. Children identify (analyse) the common phoneme in a set of words in which each word contains the phoneme under study. For example, teacher and pupils discuss how the following words are alike: *pat, park, push* and *pen*.

Analogy phonics: is a type of analytic phonics in which children analyse phonic elements according to the phonograms in the word. A phonogram is composed of the vowel and all the sounds that follow it, such as *-ake* in the word *cake*. Children use these phonograms to learn about "word families" for example *cake, make, bake, fake*.

Embedded phonics: refers to an approach to the teaching of reading in which phonics forms one part of a whole language programme. Embedded phonics differs from other methods in that the instruction is always in the context of literature rather than in separate lessons, and the skills to be taught are identified opportunistically rather than systematically.

⁹ www.literacytrust.org.uk

La fonetica viene presentata come un metodo per insegnare a leggere ai bambini in maniera rapida e corretta. L'apprendimento consiste in:

- riconoscere il suono di ogni singola lettera (e non il nome della lettera);
- riconoscere il suono dei diagrammi (diverse combinazioni di lettere, come “sh” oppure “oo”);
- unire i diversi suoni da sinistra a destra per formare una parola.

I bambini possono poi utilizzare questa capacità di decodifica per leggere parole nuove oppure scriverle. Come è stato evidenziato dalle ricerche esposte precedentemente, nell'ambito dei metodi fonetici quello raccomandato, grazie ai lampanti risultati delle ricerche, è il *systematic synthetic phonics*.

Torgerson (2006) ci offre la seguente definizione di *systematic*: “*teaching letter-sound relationships in an explicit, organized and sequenced fashion, as opposed to incidentally or on a ‘when-needed’ basis*”.

Le specificità dell'approccio di *synthetic phonics* sono:

- Teach the relationship between sounds and letters by systematically and comprehensively introducing the letter/s-sound correspondences of the English alphabetic code (e.g. between three and five correspondences per week at first, including vowels and consonants). Start with mainly one spelling for each of the 42+ sounds (phonemes) identifiable in English speech before broadening out to focus on further spelling and pronunciation variations.
- Model how to put the letter/s-sound correspondences introduced (the alphabetic code knowledge) to immediate use teaching the three skills of:

1) Reading/decoding – Synthesis (sound out and blend) all through the printed word to ‘hear’ the target word. Modify the pronunciation of the word where necessary.

2) Spelling/encoding – Orally segment (split up) all-through-the-spoken-word to identify the single sounds (phonemes) and know which letters and letter groups (graphemes) are code for the identified sounds.

3) Handwriting – Write the lower case, then the upper case, letters of the alphabet correctly. Hold the writing implement with the tripod pencil grip.

- Provide regular dictation exercises from letter level to text level (as appropriate).
- Provide cumulative, decodable words, sentences and texts which match the level of alphabetic code knowledge and blending skills taught to date, when asking the learner to read independently.
- Emphasise letter sounds at first and not letter names. (Learn letter names in the first instance by chanting the alphabet or singing an alphabet song.)
- Do not teach an initial sight vocabulary where learners are expected to memorise words as whole shapes.
- Do not teach or encourage guessing/predicting words from their shape, or from picture, context or initial letter cues (sometimes known as ‘multi-cueing’ or a ‘range of reading strategies’).
- Introduce useful, common ‘tricky words’ slowly and systematically emphasising the blending skill once the tricky letter or letters have been pointed out. For example, when teaching the word ‘you’, say, “In this word (pointing at ‘you’), these letters (pointing at ‘ou’), are code for /oo/.” (‘Tricky words’ are a small number of words, in which there are rare/unusual graphemes or words in which not all the graphemes have yet been formally taught, which might be used in early reading material).

- Teach according to a planned and structured phonics progression – but also teach incidental phonics as the need arises.

Note: This teaching approach is set within a literacy-rich environment and requires a full range of further age-appropriate communication, language and literacy activities and creative opportunities.

Synthetic-phonics teaching is generally at the level of the ‘phoneme’ (single sound) and not onset and rime (e.g. tr-ick, fl-ap) or consonant clusters (e.g. bl, sp, scr, -nd, - mp, -st) or word families (e.g. cake, make, take, flake).

The complexities of the English Alphabetic Code:

- 1) One, two, three or four letters can represent one phoneme (e.g. s, ph, air, eigh).
- 2) Most phonemes can be represented by different graphemes (e.g. /oa/: o, oa, ow, o-e, eau, ough).
- 3) Some graphemes can represent more than one phoneme (e.g. ‘ough’: /oa/ th ough, /u/ bor ough, /ou/ pl ough , /or/ th ough t, /oo/ thr ough).

(Fonte: dal sito www.rrf.org.uk)

Il sito del *Department for Education* identifica i criteri per poter valutare e selezionare un programma di *synthetic phonics*, anche in questo caso si è ritenuto opportuno illustrarli così come presentati.

CRITERIA FOR ASSURING HIGH-QUALITY PHONIC WORK (26 April 2012)

The core criteria provide schools with clearly defined key features of an effective, systematic, synthetic phonics program.

Publishers of products can submit self-assessments and their products to be reviewed against the core criteria by independent evaluators. These publishers should contact the phonics mailbox to request a self-assessment form. They will then need to return the self-assessment form together with two copies of their product. A list of publishers and their self-assessments that have been reviewed as meeting the core criteria are available on the ‘Phonics Products and the Self-Assessment Process’ page.

Published programs for phonic work should meet each of the following criteria. Further explanatory notes are offered below.

The program should:

- present high quality systematic, synthetic phonic work as the prime approach to decoding print, i.e. a phonics 'first and fast' approach (see note 1)
- enable children to start learning phonic knowledge and skills using a systematic, synthetic program by the age of five, with the expectation that they will be fluent readers having secured word recognition skills by the end of key stage one (see note 2)
- be designed for the teaching of discrete, daily sessions progressing from simple to more complex phonic knowledge and skills and covering the major grapheme/phoneme correspondences (see note 3)
- enable children's progress to be assessed (see note 4)
- use a multi-sensory approach so that children learn variously from simultaneous visual, auditory and kinaesthetic activities which are designed to secure essential phonic knowledge and skills (see note 5)
- demonstrate that phonemes should be blended, in order, from left to right, 'all through the word' for reading
- demonstrate how words can be segmented into their constituent phonemes for spelling and that this is the reverse of blending phonemes to read words
- ensure children apply phonic knowledge and skills as their first approach to reading and spelling even if a word is not completely phonically regular
- ensure that children are taught high frequency words that do not conform completely to grapheme/phoneme correspondence rules
- provide fidelity to the teaching framework for the duration of the program, to ensure that these irregular words are fully learnt (see note 6)
- ensure that as pupils move through the early stages of acquiring phonics, they are invited to practise by reading texts which are entirely decodable for them, so that they experience success and learn to rely on phonemic strategies (see note 7).

Explanatory notes

1. Phonic work is best understood as a body of knowledge and skills about how the alphabet works, rather than one of a range of optional 'methods' or 'strategies' for teaching children how to read. For example, phonic programs should not encourage children to guess words from non-phonetic clues such as pictures before applying phonic knowledge and skills. High quality systematic, synthetic phonic work will make sure that children learn:

- grapheme/phoneme (letter/sound) correspondences (the alphabetic principle) in a clearly defined, incremental sequence;

- to apply the highly important skill of blending (synthesising) phonemes, in order, all through a word to read it;
- to apply the skills of segmenting words into their constituent phonemes to spell; and that
- blending and segmenting are reversible processes.

2. Teachers will make principled, professional judgments about when to start on a systematic, synthetic program of phonic work but it is reasonable to expect that the great majority of children will be capable of, and benefit from doing so by the age of five. It is equally important for the program to be designed so that children become fluent readers having secured word recognition skills by the end of key stage one.

3. The program should introduce a defined initial group of consonants and vowels, enabling children, early on, to read and spell many simple CVC words.

4. If the program is high quality, systematic and synthetic it will, by design, map incremental progression in phonic knowledge and skills. It should therefore enable teachers to: track children's progress; assess for further learning and identify incipient difficulties, so that appropriate support can be provided.

5. Multi-sensory activities should be interesting and engaging but firmly focused on intensifying the learning associated with its phonic goal. They should avoid taking children down a circuitous route only tenuously linked to the goal. This means avoiding overelaborated activities that are difficult to manage and take too long to complete, thus distracting the children from concentrating on the learning goal.

6. The program should not neglect engaging and helpful approaches to the more challenging levels where children have to distinguish between phonically irregular graphemes and phonemes.

7. It is important that texts are of the appropriate level for children to apply and practise the phonic knowledge and skills that they have learnt. Children should not be expected to use strategies such as whole-word recognition and/or cues from context, grammar, or pictures.

Queste sono le linee guida per poter capire il contesto d'eccellenza nel quale muoversi, ovviamente sono stato sviluppati diversi programmi specifici da aziende per concretizzare l'insegnamento. Specificamente, nel prosieguo di questo lavoro valuteremo lo sviluppo che offre il metodo "*Jolly Phonics*".

1.5 Presentazione dettagliata del programma Jolly Phonics: materiali, raccomandazioni di utilizzo, tempi. Materiali aggiuntivi

La *Jolly Learning* è una società indipendente, che nasce nel 1987 e dopo soli cinque anni inizia a vendere i primi prodotti di Jolly Phonics (1992). La società fu fondata dall'inglese Chris Jolly, ma con l'aiuto dell'esperienza e delle competenze di una maestra, che voleva ottenere migliori risultati dai suoi piccoli studenti, chiamata Sue Lloyd.

L'incontro fortunato portò alla realizzazione di un manuale per l'insegnamento attraverso il synthetic phonics, intitolato "*The Phonics Handbook*". Questo fu il primo testo di Jolly Phonics e tuttora resta un riferimento fondamentale per gli insegnanti che volessero approcciare tale programma. Il manuale fu presto adattato alle specifiche esigenze del mercato statunitense e da lì iniziò il viaggio che ha portato il metodo di Chris Jolly in oltre 40 paesi.

Da quando l'azienda ha iniziato la sua attività, ha partecipato molto attivamente a tutto il ciclo di transizione che ha portato i programmi di *synthetic phonics* ad essere i più raccomandati e diffusi nel mondo. L'esperienza di Sue Lloyd l'ha portata a sviluppare diversi materiali e a sperimentarne i risultati personalmente. Ora, si occupa principalmente di fare training in giro per il mondo agli insegnanti che volessero applicare il metodo. Una sua dichiarazione fa capire bene la sua evoluzione attraverso diverse modalità di insegnamento e apprendimento:

"When I started teaching at Woods Loke Primary School, Suffolk, UK in the late 1970s, the method of teaching reading was 'Look and Say', where children were expected to look at whole words and memorise each one. In order to try and reduce the number of underachievers, our school introduced synthetic phonics. Immediately we noticed a huge improvement in all the children.

The next breakthrough came from a research project. Children were taught to hear and identify the sounds in words at the same time as they were being taught the letter sounds. By the end of the year, all the teachers involved felt that these children were a year ahead of where they

would have been if we had not changed our method of teaching. On standardised reading tests our children were a year ahead, and best of all, there were very few underachievers.

In the 1980s, most schools in the UK followed the ‘Real Book’ approach, where children use readers from the start and are expected to work out themselves how the letters make up words. At our school we did not go down this route. We spent our time developing and improving the phonic method of teaching that had brought us such good results. Results in other schools started dropping but our results stayed high.

Then in 1990 I met Christopher Jolly, the publisher. He was interested in our method of teaching and looked at the teaching for himself, as well as studying the published scientific research. After that he asked me to write *The Phonics Handbook*, bringing together all the knowledge and experience I had acquired while teaching phonics at the school. At the same time we wanted to create a programme that was not only lots of fun for children, but also worked for children as young as 4 years old. This was a daunting task but fortunately for me, my colleague, Sara Wernham, was willing to join me. This was the start of *Jolly Phonics* and *Jolly Grammar*”.

Un’interessante testimonianza ci viene anche da Sara Wernham, un’insegnante di scuola elementare alla Woods Loke Primary School nello Lowestoft in Inghilterra. Sara era all’inizio senza esperienze specifiche, ma si è poi trovata ad insegnare con il *synthetic phonics* ed in seguito coinvolta da Sue Lloyd nello sviluppo dei materiali Jolly Phonics, a proposito dei quali ha dichiarato:

“Phonics first made an impact on my life when I joined the reception class at Woods Loke Primary School in Suffolk, UK. I had no experience at all of how to teach reading, as this was not taught at my teacher training college.

Fortunately for me the school had already begun to develop a reading program that later developed into *The Phonics Handbook*. I didn’t have much confidence at the start, as I had never come across such a method. When I was at school, I was taught the ‘Look and Say’ method of trying to memorise whole words. Consequently, I had a lot of difficulty with spelling when I was at school. As the term progressed, the reading and writing ability of the children I was teaching

grew rapidly. I was amazed by how much could be achieved by teaching letter sounds that the children blended together to make words. It was a complete revelation to me. I felt like I was learning to read and write along with my first class.

Teaching in the reception (kindergarten) class meant I became involved with the Jolly Phonics program. I trialed some of the materials, suggested things and watched the project develop. I was very enthusiastic, as not only could I see myself and my class learning, but I could appreciate the ease and fun involved in the process. If a complete novice like myself could use it and get results, it had to be good. As time went on I became more and more involved and I now I co-write much of the Jolly Phonics materials with Sue Lloyd. So in many ways, my involvement with Jolly Phonics has been a very personal one. All the more important for me now, as I have a son and a daughter of my own, is that I am able to help them in a way I would not have been able to before”.

Il programma di *Jolly Phonics* è articolato in:

- **Jolly Phonics**: programma iniziale di synthetic phonics, pensato per bambini dai 4 ai 6 anni (Kindergarten, Reception e Year1);
- **Jolly Grammar**: un passo successivo per la revisione e lo sviluppo dei principali grafemi/fonemi, sviluppato per i bambini di Y1 e Y2 (6-7 anni).

Le cinque competenze necessarie per leggere e scrivere, seguite dal programma con materiali specifici che guidano verso lo sviluppo di ciascuna abilità, sono:

- 1) imparare i suoni delle lettere,
- 2) imparare a “formare” le lettere (dal movimento in aria allo scriverle sul foglio),
- 3) sintetizzare i suoni,
- 4) identificare i suoni nelle parole,
- 5) imparare le parole “irregolari” – tricky words.

1.5.1 Imparare i suoni delle lettere

Attraverso questo metodo, vengono insegnati i 42 suoni principali che compongono la lingua inglese (quindi i suoni sono in numero maggiore rispetto alle lettere dell'alfabeto, che sono solo 26). Alcuni suoni sono scritti con più lettere (i diagrammi, ad esempio, sono “oo” oppure “ee” - eppure esiste ancora la differenza tra “book” che contiene il suono “oo” e “moon” che contiene il suono “oo”). I suoni vengono divisi in sette gruppi, insegnati secondo un preciso ordine:

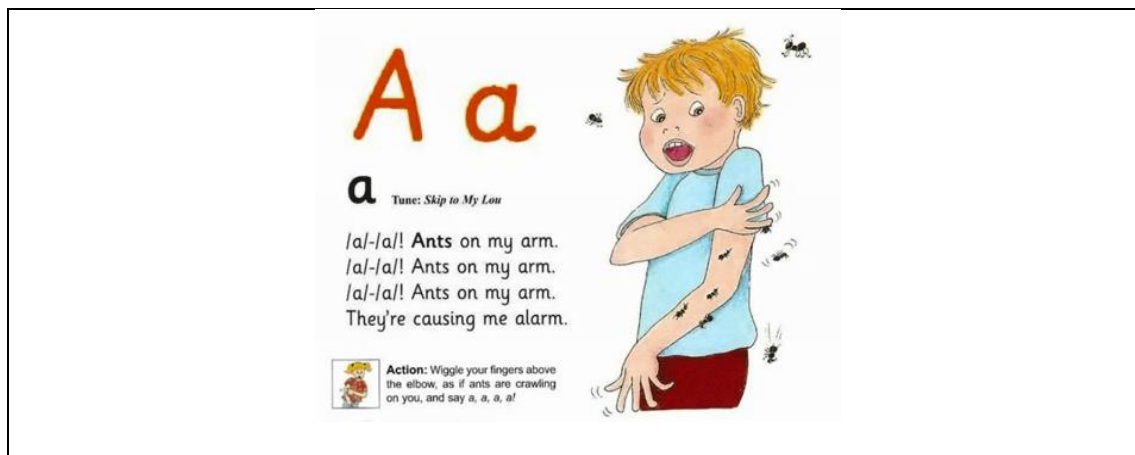
- I. s, a, t, i, p, n
- II. ck, e, h, r, m, d
- III. g, o, u, l, f, b
- IV. ai, j, oa, ie, ee, or
- V. z, w, ng, v, oo, **oo**
- VI. y, x, ch, sh, th, **th**
- VII. qu, ou, oi, ue, er, ar

Il programma prevede il coinvolgimento di tutti i sensi, pertanto per ciascun suono sono associati specifici movimenti corporei, canzoni e disegni. Si procede con l'insegnamento di un suono al giorno. Come esempio, riportiamo i materiali previsti per il suono “a”:

The Actions

s	Weave hand in an s shape, like a snake, and say Sssss.
a	Wiggle fingers above elbow as if ants crawling on you and say a, a, a.
t	Turn head from side to side as if watching tennis and say t, t, t.
i	Pretend to be a mouse by wriggling fingers at end of nose and squeak i, i, i.
p	Pretend to puff out candles and say p, p, p.
n	Make a noise, as if you are a plane - hold arms out and say nnnnnn.

La canzoncina associata al suono “a” è:

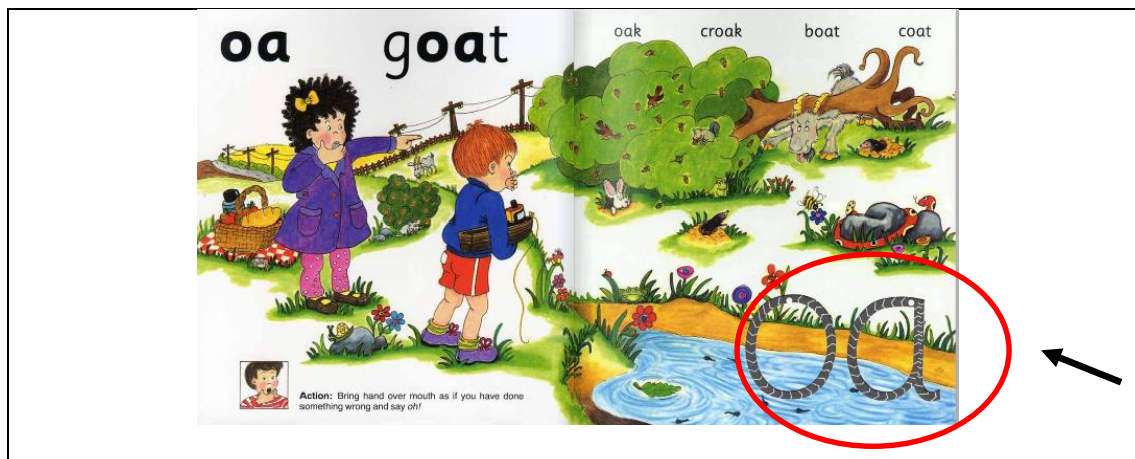


E' importante sottolineare che le lettere sono insegnate attraverso i suoni per facilitare i bambini nel processo di sintesi/unione (blending) per poter leggere. La lettera “a” sarà “a as in ant” e non “ai as in aim”. Inoltre il motivo dell’ordine scelto per l’introduzione delle lettere risiede nel fatto che il primo gruppo (s, a, t, i, p, n) permette un grandissimo numero di combinazioni di parole di sole 3 lettere e suoni puri, quindi semplici da leggere (ad es: *pan, sit, it, sat*). Laddove corrispondono diversi grafemi per un unico suono, come “ai” in “rain” ed in “gate”, viene insegnato il grafema principale e solo in un secondo momento le alternative. Alcune lettere che generano confusione, come la *b* e la *d*, sono introdotte in gruppi diversi.

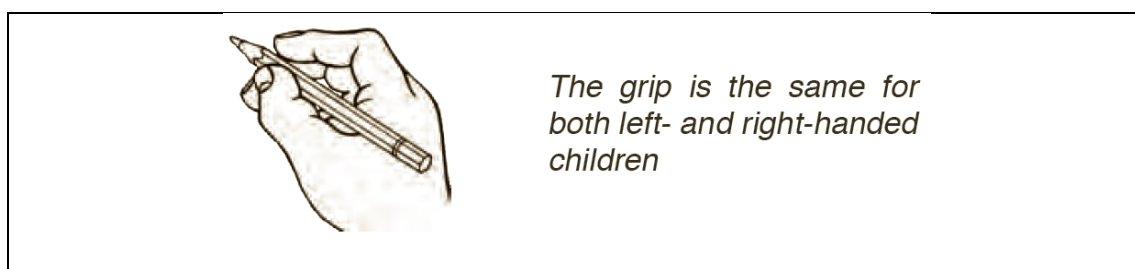
1.5.2 Imparare a formare le lettere

Il movimento di una lettera può coinvolgere tutto il corpo e quindi imparare a coordinare il movimento per scrivere le lettere non è sempre immediato per un bambino. Gli step proposti vanno dal seguire la forma della lettera (su un libro molto grande o sulla lavagna interattiva) ad imparare a mantenere bene la penna con il “tripod grip”.

Il movimento viene seguito dai testi come nel seguente esempio:



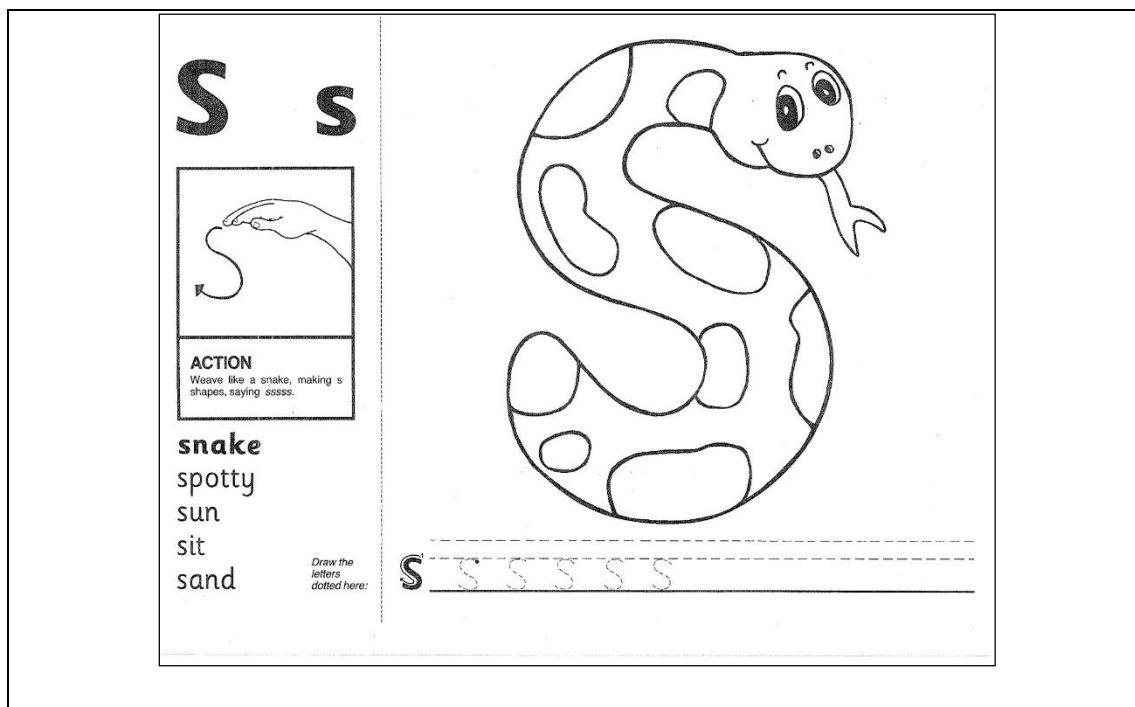
Il passaggio successivo è insegnare a mantenere bene la penna perché è importante impostare in maniera corretta i bambini fin dall'inizio. Per questo motivo il “tripod grip” viene insegnato ai bambini anche molto piccoli.



Molto presto vengono fatti fare anche esercizi di “froggy fingers”, per esercitare il movimento indice-pollice. L'impostazione dei movimenti per ciascuna lettera è attentamente suggerita: si parte dalla lettera “c”, perché costituisce una base importante per tante altre lettere come ad esempio la “d”; per la “o” il movimento è antiorario e per la “d” il movimento parte dal centro, mentre per lettere come la “m” o “n” bisogna iniziare con un trattino verso il basso.

In un secondo momento viene insegnato il “joining tail”, per unire le lettere, perché attraverso il corsivo la scrittura risulta maggiormente fluida e lo spelling migliora (ed è stata anche riscontrata una ottimizzazione della memoria, poiché la parola è costituita

da una sola unità). Per queste attività il programma prevede esercizi per seguire linee e forme varie e poi worksheet specifici per ogni lettera. Eccone un esempio:



Il carattere utilizzato dal Jolly Phonics è il “*Sassoon Infant*” sviluppato proprio per i bambini che imparano a leggere e scrivere.

1.5.3 Sintetizzare i suoni

Il processo di lettura delle parole avviene attraverso l’unione dei singoli suoni. La parola “*cat*”, ad esempio, sarà letta dal bambino inizialmente come “c-a-t” e ripetendo i suoni in maniera rapida si aiuterà la formazione della singola parola. Non tutti i bambini avranno gli stessi tempi per imparare ad unire i singoli suoni ed è sempre utile differenziare i suoni di un insieme di due lettere come “st” (composto di fatto da due suoni, da unire insieme) e quelli dei diagrammi come “sh”, che rappresentano un solo fonema.

In inglese ci sono moltissimi spelling diversi e questi sono spesso contenuti in parole di uso comune. Per questa ragione, il programma ha introdotto le “*tricky words*”: le parole che non seguono le regole fonetiche dovranno essere memorizzate.

1.5.4 Identificare i suoni nelle parole

Questa è una fase importantissima, il cui successo è fondamentale per la buona riuscita del metodo. L’assunto di base è che il miglior modo per evitare errori ortografici sia quello di riuscire ad ascoltare bene i suoni contenuti nelle parole. Per questo motivo vengono proposti molti esercizi, per sviluppare l’attenzione uditiva dei bambini con suoni sia di lettere che relativi a cose di tutt’altro genere (una maestra ha addirittura suggerito ai suoi bambini di provare ad imitare lo scarico del water mentre erano in fila!). Per i suoni delle lettere, giochi quali “*I spy*” sono fortemente raccomandati cominciando col suono iniziale, poi passando a quello finale e solo infine analizzando il suono centrale, che è il più complesso da identificare.

Il programma propone di iniziare con parole semplici, costituite da 3 suoni (c-a-t, s-i-t, ecc.), aiutando ad identificare il numero dei suoni con delle battute delle mani, oppure applicando giochi classici come quello di aggiungere o togliere un suono all’inizio della parola (*m-ice*, *b-us*). Molti materiali di supporto prevedono il nome scritto con dei punti, per identificare meglio i suoni.



1.5.5 Imparare le parole “irregolari” (tricky words)

Per quanto concerne le parole irregolari, come si accennava poco fa fondamentalmente vanno memorizzate. E' possibile memorizzare solo la parte delle parole che fa eccezione, utilizzando invece tutte le nozioni di fonetica già possedute dal bambino per il resto, ma restano fondamentali i classici esercizi di vedere, scrivere, coprire, scrivere e verificare. Il programma propone un ampio utilizzo di *flashcards* ed anche in questo caso un loro utilizzo regolare sembra dare ottimi risultati.

Come ampiamente evidenziato, il programma prevede la contemporaneità di approccio alla lettura ed alla scrittura. Mentre la scrittura viene esercitata attraverso i materiali e la corretta impugnatura della penna, per la lettura il programma prevede un percorso più articolato. L'importanza di sviluppare nel bambino il piacere di leggere, provato da tante ricerche, viene sottolineato nel metodo con due indicazioni principali:

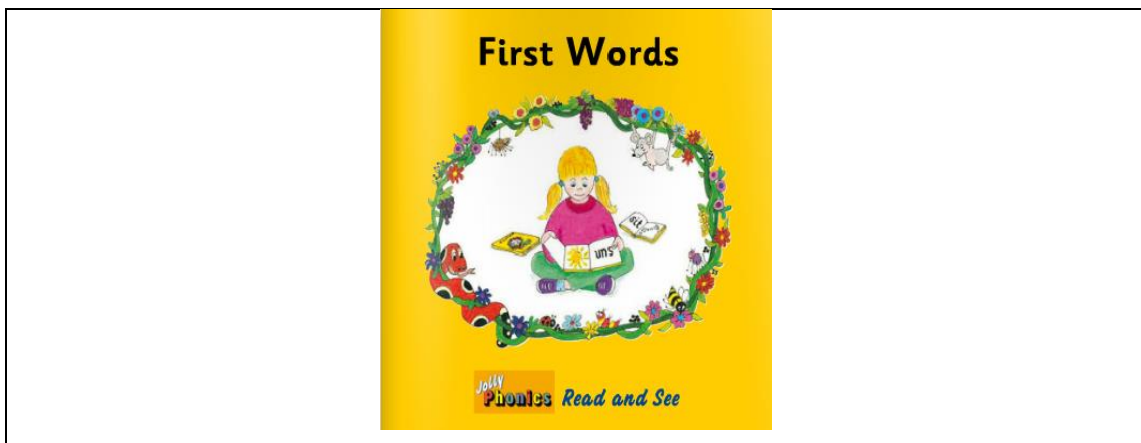
- a) che gli adulti leggano libri belli ed interessanti per i bambini, che svilupperanno in questo modo il piacere di ascoltare, l'apprendimento di nuove parole e l'interesse verso la storia;
- b) che i bambini sviluppino la comprensione delle storie attraverso i libri “*decodable*”, che inizialmente non hanno parole ma aiutano a far raccontare

una storia e ad utilizzare per farlo tutto il vocabolario necessario. Pian piano cambiano i livelli e si passa a libri sempre più complessi, ma sempre con un vocabolario controllato (nel rispetto delle regole fonetiche e curando che, se ci sono tricky words, queste siano già state apprese). I libri decodable sono proposti con l'obiettivo di far maneggiare presto i libri dai bambini, con tutta la soddisfazione di poter leggere con successo quello che viene loro offerto.

Il percorso deve essere formato da una serie di tasselli di successo, che offrano soddisfazione e piacere ai bambini. Questo ha anche la finalità di aumentare la comprensione: le ricerche hanno evidenziato come il metodo di synthetic phonics non garantisca da solo una maggiore comprensione, ma che una corretta lettura porta ad un riconoscimento semplificato delle parole, così come una lettura fluida guida la comprensione. Fare domande al bambino, per aiutare a decodificare la storia, aiuta la comprensione sia se il libro è con testo che senza testo.

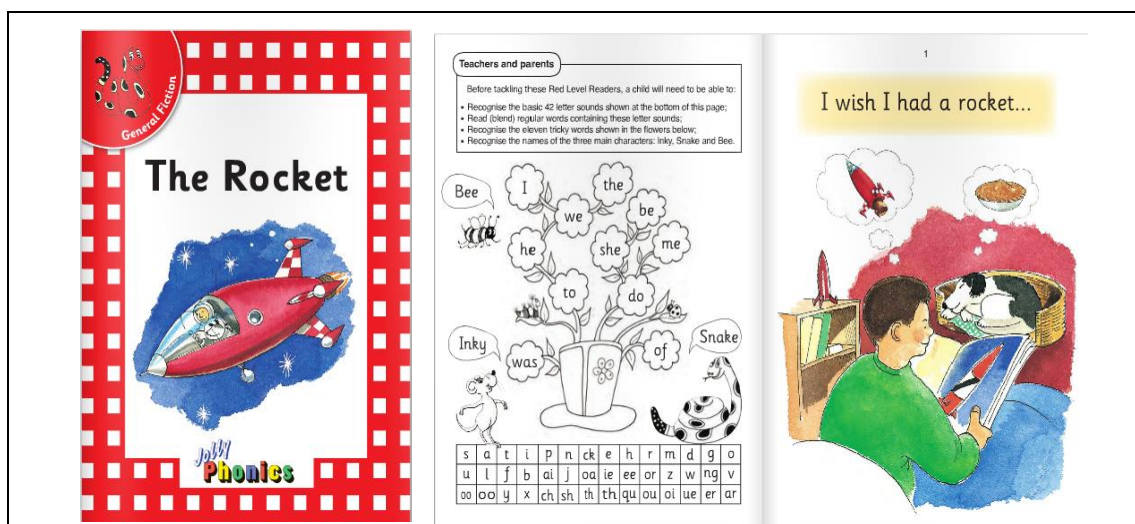
I libri previsti da Jolly Phonics per l'inizio della lettura sono:

a) **Jolly Phonics Read and See**: sono libretti che esercitano talvolta anche solo un suono. Sulla pagina di sinistra è scritta una sola parola e nella pagina accanto c'è un'alletta, che copre il disegno relativo. Il bambino deve quindi prima leggere la parola e solo in un secondo momento verificarne il significato.





b) **Jolly Readers:** sono libri divisi in 4 livelli diversi (dal più semplice al più complesso, a seconda di un codice progressivo contrassegnato dai colori rosso, giallo, verde e blu). I libri sono tutti scritti con un vocabolario controllato, che rispetta le regole fonetiche apprese e che evidenzia eventuali tricky words sul retro del testo. Questi accorgimenti hanno l'obiettivo di rendere vincenti le prime esperienze di lettura dei bambini.



c) **Jolly Dictionary:** questo piccolo vocabolario è studiato perché i bambini che hanno imparato a leggere con Jolly Phonics possano cercare una parola di cui non conoscono il significato. Il vocabolario ha l'intento di far familiarizzare i bambini con uno strumento utile, di aiutarli attraverso una guida

di pronuncia del sistema che conoscono e di permettere loro in definitiva di ampliare il proprio vocabolario attraverso descrizioni semplici. Credo possa essere uno strumento particolarmente utile per i bambini che imparano l'inglese come L2, grazie al fatto che sul libro riescono a vedere il suono della parola.



I tempi di implementazione per svolgere i suoni di tutte le lettere sono di circa 9 settimane (anche se alcune fonti menzionano addirittura un periodo ancora più breve, cioè 4 settimane), durante le quali sono previsti contemporaneamente sia lavori sulla lettura che sulla scrittura. Sono citati tempi molto diversi sia come tempistica teorica che di

applicazione pratica. Dall'esperienza raccolta è possibile dire che per bambini di circa 5 anni un quadrimestre è sufficiente.

I materiali e gli strumenti disponibili per l'implementazione del metodo sono abbondanti e permettono di progettare delle lezioni molto attive ed interattive, che coinvolgano i bambini con tutti i sensi. Una menzione particolare, nella nostra era sempre più avanzata tecnologicamente, va fatta alla lavagna interattiva. Utilizzata in classe sin da subito, tale strumento aiuta un'attiva introduzione dei suoni ed il collegamento diretto delle canzoncine a ciascun suono corrispondente, suggerisce il movimento da associare al suono, suggerisce la storia da raccontare, permette di fare esercizi per i movimenti direttamente sullo schermo, consente di stampare worksheet o effettuare giochi per la corretta associazione dei suoni. Solo per offrire qualche esempio:



Daily structured lessons can be delivered in a fun and engaging way to children, using a wide variety of activities. The software is divided into 3 main steps, providing a lesson a day for a year and all the resources a teacher requires at the touch of a button, making the programme fun and easy to use.

ISBN 978 1 844140 95 4 JL954 (in precursive letters) Site Licence
ISBN 978 1 844140 86 2 JL865 (in print letters) Site Licence

- Suitable for use on all interactive whiteboards. Approved by Promethean and Smart
- Software runs on both PC and Mac
- Network installable and allows any user login on each computer
- Full and extensive year's programme of fun lessons
- Use with children aged 4-6 years
- Structured daily sessions, complete with teacher's notes that can be viewed on screen or printed
- Interactive lessons with lots of blending, spelling and writing practice, ideal for whole class use or for children to complete on the whiteboard
- Audio option for hearing the letter sounds, *Jolly Jingles* and *Jolly Songs* and story option
- Extensive selection of worksheets, templates and games that can be printed and used in class to reinforce teaching

The 3 Steps - Introduce, Build and Consolidate

Step 1 - Introduce
Provides daily flipcharts, each introducing a letter sound as well as revision of letter sounds already taught. By the end of Step 1, children should know all 42 main letter sounds and the first set of tricky words. This will enable children to blend them together to read and write simple words.

Step 2 - Build
Builds on the teaching in Step 1. Provides 12 weekly units, and follows a similar format of daily revision and consolidation, along with extension topics for the week. These include additional tricky words and the alternative ways of writing the vowel sounds, as well as alphabet work.

Step 3 - Consolidate
With a further 12 weekly units, Step 3 aims to consolidate the learning in Steps 1 and 2. New tricky words are introduced, as well as spelling patterns, plus short and long vowels.





In conclusione, in questo paragrafo si è cercato di esplicitare le basi di appoggio del programma di letto-scrittura di Jolly Phonics nel modo più chiaro ed articolato possibile. Gli spunti offerti dovrebbero auspicabilmente assicurare anche le insegnanti non madrelingua inglese che esistono moltissimi materiali di supporto per implementare ed aiutare nella pronuncia dei suoni e creare lezioni stimolanti ed interattive. I prodotti disponibili sono molto dettagliati nel catalogo Jolly Phonics.

Il prossimo capitolo analizzerà alcuni esempi di applicazione del programma in Italia.

Capitolo 2

Applicazione in Italia del programma

Jolly Phonics

2 Introduzione

Questo capitolo fotografa l'applicazione pratica e concreta del programma Jolly Phonics a Milano, in due realtà diverse:

- la scuola privata internazionale “Andersen”, che ha tutti gli insegnanti madrelingua inglesi e nella quale la lingua ufficiale è l'inglese per tutte le materie;
- La scuola pubblica italiana “Diaz”, che applica invece un programma bilingue e quindi associa all'insegnamento di molte materie in italiano l'uso dell'inglese per lo studio della lingua straniera e di alcuni altri argomenti.

All'Andersen School si è svolta un'approfondita ricerca sul campo, grazie ad alcune interviste con insegnanti, ad una serie di altri colloqui informali e ad osservazioni in aula durante le lezioni di *literacy*, su classi campione dal Kindergarten (3 anni) fino allo Year 2 (6 anni).

Alla scuola Diaz, invece, è stato intervistato il responsabile del progetto bilingue, il quale ha ricoperto diversi incarichi di maestro nella scuola ed ha introdotto nella stessa il programma Jolly Phonics.

2.1 L'Andersen International School di Milano

L'Andersen International School è una scuola che segue l'English National Curriculum ed è affiliata al COBIS (Council of British International Schools).



La scuola ha classi dalla Nursery (2 anni) sino alla fine di Year 6 (11 anni), corrispondenti al sistema italiano di Nido, Scuola Materna e Primaria. Le insegnanti sono madrelingua inglese ed abilitate all'insegnamento secondo il British Government.

Secondo il prospetto inglese, le classi sono articolate come nel prospetto seguente con l'equivalenza italiana:

<u>UK</u>	<u>ITALIA</u>
NURSERY	NIDO
KINDERGARTEN	MATERNA 1°anno
RECEPTION	MATERNA 2°anno
<u>YEAR 1</u>	MATERNA 3°anno
<u>YEAR 2</u>	1° classe PRIMARIA
<u>YEAR 3</u>	2° classe PRIMARIA
<u>YEAR 4</u>	3° classe PRIMARIA
<u>YEAR 5</u>	4° classe PRIMARIA
<u>YEAR 6</u>	5° classe PRIMARIA

La scuola introduce tutte le materie secondo il Curriculum britannico e solo a partire dai 5 anni (Year 1) l'Italiano.

Per il tipo di lavoro oggetto di studio, questa scuola sembra essere un contesto ideale, vero e proprio ponte tra il mondo britannico, che ha bambini madrelingue con un contesto tutto inglese, e la realtà italiana. Gli alunni dell'Andersen School sono in maggioranza italiana, con almeno un genitore italiano (spesso entrambi). L'Inglese risulta essere per la stragrande maggioranza English as Additional Language (L2).

Per la componente di Literacy, la scuola segue il percorso delineato da Jolly Phonics dalla Nursery fino a Y2, dove l'utilizzo è per riferimento attraverso la grammatica e per rinforzare alcuni grafemi. Il programma JP viene anche adottato nelle classi superiori per i bambini che hanno difficoltà o per quelli che arrivano da altre scuole con sistemi diversi.

La scuola utilizza il programma in maniera sistematica e per tutte le classi. Si inizia con la Nursery, dove con l'aiuto della lavagna interattiva ai bambini vengono insegnate le canzoni ed i movimenti corporei /cinestesici associati a ciascuna lettera ed inoltre fatte seguire le attività previste dalla lavagna interattiva, come seguire con la mano la formazione della lettera. Ci sembra corretto sottolineare che le lettere proiettate sulla lavagna interattiva sono molto grandi, pertanto i movimenti che fanno i bambini richiedono il coinvolgimento di tutto il corpo (in modo molto diverso dallo scrivere).

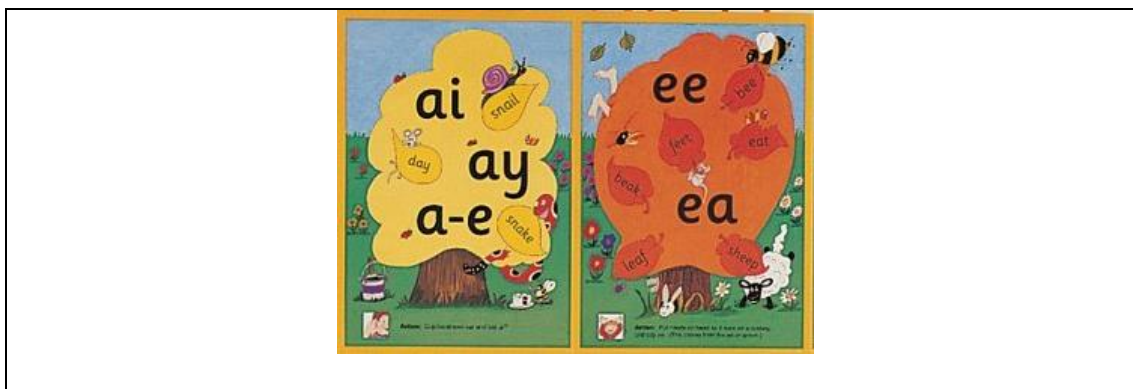
In Kindergarten è utilizzata la lavagna interattiva, ma viene iniziata l'associazione delle lettere al suono, magari anche personalizzando il lavoro partendo dai suoni delle lettere presenti nei nomi dei bambini della classe. Viene poi seguito il percorso previsto dal *Jolly Phonics Handbook*. I bambini iniziano a scrivere le lettere e provano a comporre il proprio nome, mantenendo bene la penna e completando i suoni nell'ordine previsto. Alla fine dell'anno scolastico è assimilata la corrispondenza lettera/sonoro, anche laddove le lettere sono parte della parola. I bambini riconoscono i suoni delle lettere all'interno della parola.

In Reception i bambini utilizzano ancora la lavagna interattiva, ma imparano ad associare i suoni sia delle singole lettere che dei diagrammi senza l'ausilio delle immagini associate al suono, introducendo i libri di JP *Read and See* per l'approccio alla lettura, insieme ai libri decodable della *Oxford Reading Tree*, iniziando con libri senza parole per arrivare a testi semplici. Questo è anche l'anno di introduzione delle *Tricky and High Frequency Words*, per cui, a partir da dopo Natale, ai bambini vengono date delle flash cards, per aiutarli a memorizzare le parole di uso frequente che non rispettano le regole fonetiche apprese. I bambini hanno un quaderno in classe di literacy, in cui iniziano a scrivere parole associate ad un'attività specifica. Già in Reception, il lavoro di literacy viene integrato dai *Letters and Sounds Principles and Practice of High Quality Phonics*. Questo testo serve per spunti pratici aggiuntivi rispetto al programma previsto da JP ed è avallato dal Department for Education. I bambini approcciano la lettura e la scrittura attraverso diversi canali, che non implicano sempre la scrittura manuale da parte dei bambini. Esempi utili posso essere: cubi con lettere stampate da unire per formare una parola, domino con parole scritte ed immagini da avvicinare, lavagnette bianche dove i bambini possono scrivere i nomi di oggetti che individuano (il gioco "I spy"). I bambini generalmente alla fine dell'anno riescono a riconoscere tutti i suoni e se hanno bisogno di un suggerimento questo viene dato con i gesti di richiamo per ciascun suono.

In YEAR 1 l'associazione diagramma-fonema viene scissa dall'immagine di richiamo iniziale e viene consolidato il lavoro sempre utilizzando *Letters and Sounds Principles and Practice of High Quality Phonics*. I bambini imparano gli *alternative spelling* per ogni suono, ottimizzano le strategie per decodificare il suono contenuto nelle parole e proseguono il lavoro con le *Tricky Words*. E' l'anno in cui iniziano le attività legate alla grammatica (utilizzando la *Jolly Grammar*). Entro la fine di Year 1, i bambini dovrebbero essere in grado di leggere e scrivere abbastanza bene, magari riscontrando degli errori di ortografia ma che rispettano il suono corretto (spelling errato ma con suono fonetico corretto, ad esempio "ee" al posto di "i").

Durante YEAR 2 i bambini sono invitati a porre l'accento sui diversi spelling per ciascun suono e questo lavoro viene rinforzato inviando settimanalmente a casa una lista

di parole che rappresentano un mix tra alternative spellings e Tricky words. In classe è incoraggiato l'uso degli alberi con grafemi corrispondenti allo stesso suono, come proposto da JP.



La Jolly Grammar entra in campo attivamente durante quest'anno ed i bambini vengono introdotti anche ai diversi linguaggi a seconda del contesto, del testo e dell'obiettivo (fiction, non fiction, fairy tale, bubbles, ecc.).

Per chiarire il livello di aspettative dei bambini alla Andersen School, viene riportato il curriculum previsto per YEAR 1/2.

ENGLISH

Aims:

1. To develop speaking and listening.
2. To achieve understanding of phonic codes and their relationship to the spoken word.
3. To initiate essential reading skills by means of a wide variety of word attack skills – e.g.

Initial phonics, word patterns and using contextual clues.

4. To encourage independence and confidence in their ability to use the written and spoken word to express their ideas.

5. To develop fluency and accuracy and show understanding.

6. To inculcate good reading habits.

English language is the medium through which all subjects are taught. It is our language of instruction.

Objectives

In English, during key stage 1 pupils learn to speak confidently and listen to what others have to say. They begin to read and write independently and with enthusiasm. They use language to explore their own experiences and imaginary worlds.

Speaking and listening: during key stage 1 pupils learn to speak clearly, thinking about the needs of their listeners. They work in small groups and as a class, joining in discussions and making relevant points. They also learn how to listen carefully to what other people are saying, so that they can remember the main points. They learn to use language in imaginative ways and express their ideas and feelings when working in role and in drama activities.

Building on the early learning goals

Pupils' prior experience of speaking and listening includes:

- using language to imagine and recreate roles and experiences
- attentive listening and response
- interacting with others in play and to get things done.

Teaching should ensure that work in 'speaking/listening', 'reading' and 'writing' is integrated.

Objectives:

Speaking

1) To speak clearly, fluently and confidently to different people, pupils should be taught to:

- a. speak with clear diction and appropriate intonation
- b. choose words with precision
- c. organise what they say
- d. focus on the main point(s)
- e. include relevant detail
- f. take into account the needs of their listeners.

Listening

2) To listen, understand and respond to others, pupils should be taught to:

- a. sustain concentration
- b. remember specific points that interest them
- c. make relevant comments
- d. listen to others' reactions
- e. ask questions to clarify their understanding
- f. identify and respond to sound patterns in language [e.g. alliteration, rhyme, word play].

Group discussion and interaction

3) To join in as members of a group, pupils should be taught to:

- a. take turns in speaking
- b. relate their contributions to what has gone on before

- c. take different views into account
- d. extend their ideas in the light of discussion
- e. give reasons for opinions and actions.

Drama

- 4) To participate in a range of drama activities, pupils should be taught to:
 - a. use language and actions to explore and convey situations, characters and emotions
 - b. create and sustain roles individually and when working with others
 - c. comment constructively on drama they have watched or in which they have taken part.

Standard English

5) Pupils should be introduced to some of the main features of spoken standard English and be taught to use them.

Language variation

- 6) Pupils should be taught about how speech varies:
 - a. in different circumstances [for example, to reflect on how their speech changes in more formal situations].
 - b. to take account of different listeners [for example, adapting what they say when speaking to people they do not know].

Attainment target

Pupils talk about matters of immediate interest. They listen to others and usually respond appropriately. They convey simple meanings to a range of listeners, speaking audibly, and begin to extend their ideas or accounts by providing some detail.

EAL (English as an additional language)

It is important that pupils with English as an additional language derive full benefit from the National Literacy strategy. The Framework for teaching and the Literacy Hour in which its objectives are taught, emphasise careful listening, clear speech, supported reading and writing, phonemic awareness and access to formal styles of written English. The Framework and the Literacy Hour can help children to become confident and fluent in using spoken English, the essential foundation for literacy skills.

Objectives:

The need for grammatical agreement, matching verbs to nouns/pronouns, e.g.: I am; the children are, using simple gender forms, e.g. his/her correctly

- to identify phonemes in speech and writing
- to blend phonemes for reading
- to segment word into phonemes for spelling.

L'insegnamento segue il programma del British Curriculum, con valutazioni periodiche fatte da organi istituzionali britannici per certificare il livello degli alunni.

Per poter verificare l'applicazione del metodo nella scuola, sono state compiute delle sessioni di osservazione nella classi di Kindergarten, Reception, Year 1 e Year2.

Inoltre, dalle interviste e colloqui con le insegnanti emergono alcuni dati importanti:

- 1) I bambini sono assolutamente allineati con il livello delle scuole nel Regno Unito.
- 2) La componente linguistica viene stimolata attraverso molte attività di forte interesse per i bambini, svolte in lingua inglese, e la lettura viene regolarmente pianificata ed incentivata. Il livello dei libri letti ai bambini è lo stesso che si utilizzerebbe in UK.
- 3) Sessioni quotidiane di JP vengono svolte ma sono sempre brevi, divertenti e semplici. C'è un forte utilizzo di flash cards, anche fuori dal contesto usuale.
- 4) Rispetto ai bambini madrelingua inglese, quelli italiani fanno un po' di confusione con le associazioni grafema/fonema, per l'utilizzo contemporaneo di un doppio codice in fase di apprendimento (un esempio è la lettera "u", che in Italiano ed in Inglese ha una corrispondenza fonetica molto diversa).
- 5) Esiste però da parte dei genitori italiani la percezione che i bambini siano molto caricati di lavoro. Le insegnanti sono fermamente convinte che i bambini vivano le lezioni a scuola in maniera serena e piacevole. La cosa che può generare molta stanchezza è forse l'intreccio culturale: ad una scuola che richiede già un alto livello di attenzione, si associano anche molte attività pomeridiane extra scolastiche, così come pure gli orari italiani di cena e di sonno piuttosto posticipati (in UK i bambini entro le 20 dormono tutti).

Il lavoro di analisi all'Andersen School è stato compiuto attraverso interviste alle insegnanti responsabili di literacy dei primi anni, seguite da osservazioni in classe durante una sessione di Jolly Phonics e/o di Literacy.

Per registrare tutte le osservazioni in aula è stata utilizzata come base la griglia proposta in “Percorsi formativi di tirocinio” (Ed. ISU, II anno). Le griglie integrali vengono riportate in allegato al presente lavoro, mentre qui si evidenziano solo le principali conclusioni di questa fase di ricerca sul campo:

- Tutte le classi sono composte da una media di circa 22 bambini e per tutte sono previste più figure di insegnanti, sempre con la presenza di un assistente aggiuntivo.
- Tutte gli spazi in aula sono molto flessibili. Gli elementi comuni a tutte le aule sono una lavagna luminosa collegata ad un PC, una biblioteca, un tappeto centrale per le attività plenarie di gruppo, uno spazio riservato ai materiali delle insegnanti ed un altro per i materiali dei bambini. I banchetti sono disposti in isole di lavoro e nei casi in cui è presente la cattedra (dallo Y1 in poi) questa è collocata di lato alla classe. Molti angoli diversi ravvivano il contesto, con materiali creati per supportare le lezioni dei bambini.
- L’interazione tra bambini ed adulti è molto empatica, sebbene sia anche evidente che esistono chiari codici di comportamento. L’insegnante utilizza moltissimo la prossemica ed il non verbale per comunicare vicinanza ai bambini.
- L’adulto prepara bene i bambini ai compiti da svolgere, chiarendo anche, in alcuni casi, l’obiettivo dell’attività. Nell’ambito di attività utili all’obiettivo della lezione le proposte dei bambini sono molto ben accette.
- La comunicazione è molto curata, anche grazie a moltissime attività di routine della vita di classe, così come è sistematicamente premiato il buon comportamento o risultato (e non penalizzato il cattivo atteggiamento). L’adulto usa sempre un tono calmo e pacato, ma al tempo stesso fermo e deciso. E’ stimolata, attraverso incentivi, la comunicazione in inglese anche tra bambini.
- La componente ludica e di divertimento viene utilizzata come base per poter mantenere i bambini molto attivi e trasmettere contemporaneamente contenuti

didattici importanti. La noia è scongiurata in tutti i modi: ogni attività ha una durata massima di circa 10 minuti, sebbene l'argomento didattico complessivo può essere anche di circa un'ora. Vengono programmate moltissime attività che richiedono lavoro preparatorio e sono bilanciate tra il lavoro in grande gruppo, quello in piccoli gruppo e quello individuale.

- Il rispetto verso l'esigenza dei bambini di muoversi è lampante, sia per la classe nel suo complesso, includendo esercizi che contemplino il movimento, sia per i bambini specifici, ai quali sono consentite posizioni "diverse" (quali ad esempio quella dello scrivere stando sul tappeto).
- Le maestre sono consapevoli di essere il veicolo attraverso il quale i bambini impareranno la lingua inglese. In tutte le insegnanti osservate è stata riscontrata la voglia di usare un vocabolario vario e ricco di sinonimi, una pronuncia molto chiara dei suoni e la ricerca per la conferma della comprensione negli occhi e nelle espressioni dei bambini. Ogni vocabolo nuovo viene spiegato, scritto e contestualizzato.
- Le insegnanti sanno che hanno in classe bambini piccoli, ma riconoscono in essi un grande potenziale di apprendimento. Tutti gli adulti sono pronti a condividere i successi dei bambini con molto orgoglio e ad accogliere i momenti di bisogno con gesti affettuosi e di contatto.



Momenti di lavoro del Kindergarten in aula



Momenti di lavoro della Reception in aula



Momenti di lavoro dello Year 1 in aula



Momenti di lavoro dello Year 2 in aula

L'esperienza all'Andersen School sottolinea che, sebbene i bambini non siano madrelingua inglese, riescono a sfruttare tutte le ricchezze offerte dal programma di JP.

Questa scuola ci permette di dividere la componente rappresentata dall'insegnante e quella rappresentata dal bambino: qui, con insegnanti madrelingua e bambini L2, possiamo affermare, alla luce di esperienze, osservazioni ed interviste alle insegnanti, che i bambini italiani riescono a tenere il passo con quelli anglosassoni. Sia per la lettura che per la scrittura, i bambini sono gestiti come se fossero madrelingua e la risposta dei bambini è assolutamente adeguata alle aspettative. L'unica area in cui i bambini fanno qualche confusione tra le due lingue è nella doppia corrispondenza di alcuni suoni per lo stesso grafema (l'esempio più evidente è con la lettera "u") così come bisogna ricordare ai bambini che durante le ore di italiano il carattere utilizzato è diverso.

E' doveroso sottolineare che i bambini vengono esposti ad un linguaggio inglese per tutte le attività della scuola, così come le insegnanti sono tutte madrelingua e conoscono ed applicano sistematicamente il programma; soprattutto è da evidenziare che l'impegno da parte delle insegnanti è enorme. Si ha la chiara percezione che durante i primi tre anni di scuola materna c'è un chiaro obiettivo didattico di trasmettere le base di "literacy" identificata nella grande attenzione al suono e la sua corrispondenza nel grafema. Da Year 2 il lavoro di JP si sposta verso Jolly Grammar con le opportune revisioni dei suoni in caso di necessità.

2.2 Applicazione in una scuola primaria italiana: la Scuola Diaz

Nell'approccio graduale verso la comprensione dell'utilizzo del programma, questo lavoro è partito dal mondo anglosassone con bambini ed insegnanti madrelingua inglese, poi con l'esperienza della scuola Andersen abbiamo visto l'applicazione con bambini madrelingue italiani ed insegnanti inglesi. Ora valuteremo l'applicazione in una scuola italiana, con bambini italiani ed insegnanti italiani (sebbene con un livello eccellente di inglese e di conoscenza del programma).

La scuola presa in esame è la scuola primaria Diaz di Milano, nella quale lavora il dott. Diego Zaffaroni, che svolge un ruolo molto rilevante all'interno della scuola in quanto è il coordinatore del progetto bilingue ed il docente della scuola primaria per l'insegnamento in lingua inglese (per le classi 2° e 3°). Il dott. Zaffaroni ha una approfondita conoscenza della lingua inglese, che manifesta con un totale bilinguismo, ed una notevole conoscenza del programma Jolly Phonics poiché, con un ruolo separato da quello scolastico, è il trainer ufficiale di JP in Italia.

Questo lavoro sottolinea simili caratteristiche personali perché l'applicazione individuale ha sempre una grande influenza sul risultato. Questo però non andrà ad intaccare l'esperienza e la validità ai fini della ricerca, svolta in Italia, con bambini ed insegnanti italiani.

Nella scuola Diaz, i dati sono stati rilevati attraverso un'intervista personale al Dott. Zaffaroni, che ha portato ad evidenziare i seguenti elementi:

- Il programma viene introdotto nelle prima classe primaria e durante il primo quadrimestre vengono svolti tutti i 42 suoni previsti dal programma. I bambini

seguono un metodo fonetico anche per la letto-scrittura dell'italiano, pertanto circa 18 suoni sono uguali nelle due lingue studiate.

- Entrambe le lingue vengono introdotte con lo stampatello minuscolo come primo approccio.
- Ai bambini vengono insegnate alcune materie in lingua (CLIL).
- Durante le lezioni di inglese si parla solo in inglese e si tende ad arricchire sempre più il vocabolario.
- Le sessioni di JP sono almeno 4 alla settimana, sebbene siano molto brevi (revisioni molto frequenti).
- Sono svolte molte letture di *Picture books* in lingua inglese da parte dell'insegnante.
- I materiali di supporto maggiormente utilizzati sono *BIG BOOKS*, CD con canzoni, Flashcards ed ovviamente il manuale da parte dell'insegnante.

Il maestro ci sottolinea che i bambini accettano molto positivamente la contemporaneità di studio di entrambe le lingue, così come emerge una forte sinergia tra i diversi insegnanti. Il corpo docenti sembra tutto impegnato nel facilitare l'approccio migliore al bilinguismo.

L'impressione che viene trasmessa è che dal preside al corpo docenti sia chiara l'importanza di impegnarsi in questa direzione, per trasmettere ai bambini un approccio positivo alla lingua inglese. L'applicazione avviene attraverso il programma di JP e l'insegnamento in lingua inglese.

I tanti dubbi di confusione linguistica che sono stati sollevati dalle insegnanti al primo approccio di Jolly Phonics non sembrano essere qui riscontrati o motivo di ostacolo. Le confusioni che i bambini fanno sono sempre sulla similarità dei suoni, come in "b" e

“d”. Viene invece percepito un maggior livello di attenzione degli alunni ed alla lunga una più profonda consapevolezza delle differenze grammaticali tra le due lingue studiate.

Inoltre, l’entusiasmo dei bambini all’approccio linguistico viene trasmesso anche ai genitori, che possono riscontrare i successi dei bambini ed in particolare quest’anno sono stati felici di accettare una “tassa” per l’acquisto di testi che creassero una biblioteca in lingua inglese.

Ci sono stati casi di bambini italiani, figli di genitori italiani, che dalla scuola Diaz sono stati accettati in Year 4 di scuole internazionali milanesi molto selettive. Questo risultato parla da sé sui traguardi raggiunti dalla Diaz, scuola italiana statale.

In conclusione, dopo il lavoro di ricerca svolto possiamo affermare che la recettività dei bambini rispetto al programma Jolly Phonics è molto alta. Certamente una sistematica applicazione, rigorosa e frequente, sembra un ingrediente fondamentale, insieme al far vivere la lingua nel quotidiano. La lingua inglese non è una materia di studio come le altre, ma una modalità di comunicazione.

Capitolo 3

Cenni sulla formazione insegnanti

3. Introduzione

La formazione degli insegnanti è un aspetto fondamentale dello studio della lingua inglese e dunque è un argomento estremamente delicato e complesso da trattare in modo completo. In questo lavoro si vuole solo accennare alle possibilità di training disponibili per gli insegnanti ed ai supporti forniti dal programma *Jolly Phonics*, in quanto poter contare su buoni materiali di supporto facilita ed incoraggia gli insegnanti che vogliano sperimentare nuovi metodi.

Risulta superfluo sottolineare come un buon livello di conversazione della lingua inglese permetta di affrontare la gestione della classe nelle attività quotidiane in lingua e nello stesso tempo di creare dei *Circle Time* per effettuare piacevoli momenti di lettura.

Per la stesura di questo capitolo si sono recuperate le informazioni disponibili per le attività di formazione da parte della Jolly Phonics, anche grazie alla partecipazione al corso di due giorni per insegnanti e ad un'intervista fatta alla prof. Zanchi, che ha seguito un progetto pilota in Valle d'Aosta di prima implementazione del programma. Inoltre, sempre con regolari interviste, si è seguita l'attività della maestra Giulia Acerbi, che ha usato per la prima volta il programma in una prima classe, cercando di capirne le aree di successo e le inevitabili difficoltà.

3.1 Programma offerto da JP di training

Valuteremo ora come capire il metodo ed il supporto fornito per l'applicazione del programma.

Dal sito Jolly Phonics è possibile accedere a due tipologie di training per gli insegnanti italiani:

1) *Training con trainer qualificati*, cioè insegnanti che applicano il metodo. Questo è un modo per valutare anche tutti i materiali a disposizione e capire le migliori strategie di applicazione.

2) *Training Online*: offre 20 ore di formazione e la possibilità di comunicare con tutor ed altri docenti.

Entrambi i training hanno l'obiettivo di far capire la modalità di apprendimento dei bambini attraverso l'uso del programma ed i principi di base del metodo di Synthetic Phonics.

Gli strumenti necessari per avviare l'insegnamento sono:

1) PHONICS HANDBOOK: è lo strumento principale con cui preparare la base delle lezioni. Seguendo il percorso previsto è possibile introdurre gli alunni al Synthetic Phonics. Ci sono molte pagine fotocopiable e spunti per creare un'interazione efficace. Dal manuale e dal training si evidenzia come all'inizio l'insegnante debba offrire molto senza chiedere nulla, aspettare che il bambino assimili bene e con i suoi tempi. Per questo motivo la lezione tipo è articolata in 4 fasi: raccontare la storia, fare ascoltare bene il suono e ripeterlo, disegnare la lettera in aria e poi seguirla sul testo.

2) Finger Phonics Big Book: libro di grandi dimensioni che permette di catturare l'attenzione, dotato di una vignetta per ogni lettera e nel quale la lettera da seguire con il dito ha un diverso tatto rispetto alla pagina.

3) Wall Frieze: agevola l'immersione nel contesto, decorando l'aula ed aiutando così molto i bambini a ricordare meglio. Aggiungere inoltre un suono

alla volta offre anche la possibilità di essere soddisfatti di quanto è stato già raggiunto volta per volta.

4) CD con canzoni e suoni: permette sia una forte partecipazione coinvolgente dei bambini che un ausilio per l'insegnante, in quanto il suono è pronunciato in maniera corretta, senza dubbio, ed i bambini hanno così l'opportunità di ascoltare il suono puro.

Tutti gli altri materiali che sono stati illustrati nel capitolo precedente possono contribuire ad arricchire e facilitare la lezione, ma molti possono anche essere sviluppati dall'insegnante stesso (ad es. le Flash Cards). Un caso a parte probabilmente è la lavagna interattiva, che fornisce una grossa opportunità ed un validissimo aiuto in quanto comprende praticamente tutti gli strumenti sopra citati.

In una fase successiva sarà importante utilizzare anche i libri "Read and See" e poi i libri decodable per permettere l'inizio della lettura.

Poiché abbiamo sottolineato come dalle ricerche si evidenzia che attraverso il linguaggio scritto il bambino migliora molto il suo vocabolario, in questa sezione diventa doveroso citare che ogni aula dovrebbe avere una piccola biblioteca di classe con testi adatti all'età dei bambini (e non alle loro competenze linguistiche), al di fuori del campo dei decodable books e Jolly phonics.

Una delle caratteristiche di Jolly Phonics è la produzione di materiali di supporto che hanno un carattere commerciale ma costituiscono anche una valida stampella per l'insegnante che sperimenta per le prime volte il metodo.

In conclusione possiamo affermare che l'insegnante viene supportato passo dopo passo nell'implementazione e questo su una base di un buon inglese dovrebbe essere sufficiente a garantire un risultato di successo.

Allegato (Sue Lloyd's Steps for Teaching Reading and Writing with JP)

3.2 Il progetto Pilota in Valle d'Aosta

La Valle d'Aosta ha sperimentato, nell'anno scolastico 2012/13, l'inserimento del programma Jolly Phonics in sei scuole elementari, dove le insegnanti di inglese hanno scelto una classe in cui svolgerlo.

La dottoressa Giovanna Zanchi, dell'Ufficio supporto autonomia scolastica per il Dipartimento Sovrintendenza agli studi, ha gentilmente offerto la sua disponibilità per sviluppare questo studio e seguire lo svolgimento del progetto.

Il trainer ufficiale di JP in Italia, il dott. Diego Zaffaroni, ha offerto una giornata di formazione alle insegnanti ed illustrato i vari materiali di supporto.

Si è deciso di far partire il test sul programma di Jolly Phonics sebbene ci fossero alcuni dubbi. Qui di seguito le principali esitazioni iniziali:

- 1) La confusione linguistica che si sarebbe potuta generare nei bambini che avrebbero approcciato per iscritto tre lingue (italiano, francese ed inglese).
- 2) L'iniziativa da parte delle insegnanti di affrontare un metodo diverso e la relativa preparazione necessaria prima delle lezioni.
- 3) Il carattere utilizzato (il "*Sassoon Infant*" minuscolo) che si associa allo studio dell'italiano, che parte invece dall'insegnamento dell'alfabeto con lo stampatello maiuscolo per poi giungere al corsivo.
- 4) Il dubbio se le insegnanti avessero tutte una preparazione sufficiente per poter gestire le sottigliezze di fonetica suggerite dal metodo di synthetic phonics.

L'obiettivo principale del progetto pilota è stato quello di valutare un "nuovo" programma e contemporaneamente cercare di offrire un maggior supporto alle insegnanti in termini di materiali disponibili, per avvicinare in maniera attiva e partecipativa i bambini alla nuova lingua.

L'applicazione è stata diversificata in alcune classi con metodo e rigore, risultando molto apprezzata sia dalle insegnanti che dai bambini. In altre classi è stata utilizzata con minore metodicità e pertanto i risultati sono di complessa interpretazione.

La conclusione certa è che durante l'anno scolastico 2013/14 il programma sarà il supporto per la lingua inglese; le insegnanti avranno modo di confrontare le esperienze avute, così da rafforzare le colleghe più incerte. Il prossimo anno potrà così sicuramente costituire un banco di prova più probante ed evidenziare risultati più evidenti.

3.3 Il punto di vista della maestra

Nel gruppo pilota della Valle d'Aosta è stato chiesto ad un'insegnante di offrirci "il punto di vista della maestra", per l'implementazione del programma. La maestra Giulia Acerbi è un'insegnante della Scuola Primaria Paritaria Sant'Orso di Aosta, che ha seguito di persona il training JP di una giornata.

La dott.ssa Acerbi ha implementato il JP in una prima classe a partire dal Gennaio 2013 e da allora al Maggio 2013 abbiamo fatto insieme tre rilevazioni per capire i dubbi e registrarne i risultati.

Dopo il training di JP, la maestra ha approcciato uno studio dei materiali ed ha deciso di iniziare con molto entusiasmo e con alcuni dubbi, personali o del collegio insegnanti. Di seguito evidenziamo i punti di forza e le perplessità iniziali intravisti **prima dell'applicazione:**

AREE DI FORZA

- I materiali forniti sono molti, completi e funzionali all'insegnamento della letto-scrittura.
- I materiali sono facilmente utilizzabili anche da insegnanti che non padroneggiano perfettamente la lingua inglese.
- L'approccio generale è positivo.

AREE DI DUBBIO

- E' stato opportuno posticipare l'inizio del metodo in una prima classe, onde evitare confusione con l'italiano ed il francese.
- I materiali sono fortemente legati al mondo educativo britannico (ad esempio per l'unico carattere minuscolo) mentre in Italia si procede con lo stampatello maiuscolo, minuscolo e corsivo. I nostri libri di testo seguono questa linearità di apprendimento.
- La lettura è ridotta ad un processo meccanico di ripetizione dei suoni, perché la comprensione è fortemente in dubbio.

- Il programma ribadisce spesso l'esigenza di fare sessioni rapide e frequenti, mentre l'orario prevede una sola ora settimanale e pertanto non ci sarà modo di mantenere i bambini "allenati".

Le caratteristiche che si sono invece evidenziate **dopo la prima introduzione (circa 2 mesi)**:

AREE DI FORZA

- I bambini sono super entusiasti, curiosi di conoscere nuove storie.
- L'introduzione di un personaggio ("SAM the snake") è stata efficace ed a turno accompagna anche i bambini a casa.
- L'organizzazione della lezione è stata strutturata con inizio dal tradizionale libro di testo, per prevenire opposizioni da parte dei genitori, la storia di JP (nuovo suono) e la canzoncina con il ripasso dei suoni precedenti.

AREE DI DUBBIO

- Nessuna area evidenziata dalla maestra.

Dopo 4 mesi dall'introduzione (inizio gennaio – inizio maggio):

Non c'è stato nessun elemento particolarmente nuovo rispetto alla rilevazione fatta dopo due mesi, pertanto saranno evidenziate le applicazioni ed i risultati raggiunti nelle cinque aree chiave del programma JP:

AREA DI LAVORO	PROGRAMMA SVOLTO	MOTIVAZIONE/ COMMENTO
<i>Learning the letter sounds</i>	Sono stati svolti i due primi gruppi di suoni (2 gruppi su 7 previsti dal programma).	Bambini entusiasti e ottima risposta a livello di apprendimento.
<i>Learning letter formation</i>	Esercizi non svolti.	Si è preferito lasciare questa area alla maestra di

		italiano con maiuscolo, minuscolo e corsivo.
<i>Blending</i>	Svolta da subito l'unione dei suoni.	I bambini hanno capito con semplicità la tecnica e più che un lavoro di comprensione è stato di unire suoni conosciuti. Pronunciare il suono della parola scritta.
<i>Identifying sounds in words</i>	Solo esercizi più semplici – suoni all'inizio della parola.	
<i>Spelling the tricky words</i>	Passaggio successivo rispetto allo svolgimento del programma.	

I materiali principalmente utilizzati dalla maestra sono stati:

- The Phonics Handbook: guida insegnanti di base con storie, esercizi e suggerimenti.
- Finger Phonics Big Books: l'insegnante parte da questo per raccontare la nuova storia associata al nuovo suono, poi insegna il suono e la canzone.
- CD: per l'ascolto delle canzoni e per la ripetizione delle stesse.
- Flashcards suoni / parole: utilizzate per ripetere i suoni svolti e per riconoscere i suoni durante la lettura delle parole.

I materiali previsti per la scrittura non sono stati utilizzati, perché si è reputato di lasciare quest'area di apprendimento alla maestra di italiano.

Uno dei dubbi iniziali era anche quello della confusione linguistica, ma in realtà la confusione che è emersa è paragonabile a quella degli anni precedenti con metodi più “tradizionali” dell'insegnamento della lingua inglese.

La maestra, visti i risultati positivi e l'entusiasmo dei bambini, vorrà riproporre per l'anno prossimo il lavoro, iniziando prima per poter completare tutti i suoni previsti durante il primo anno.

Concludiamo questo capitolo sull'applicazione del programma di Jolly Phonics dicendo che, seguendo i materiali forniti, non è stata complessa l'attuazione anche da parte di un'insegnante che lo sperimentava per la prima volta.

Conclusioni

Evidenze

Si ritiene utile sottolineare alcuni punti, che ci serviranno per le conclusioni propositive di questo lavoro: le basi sono costituite sia dalle ricerche teoriche svolte, che dalle esperienze pratiche e dalle interviste agli attori del processo di insegnamento.

Per quel che concerne la ricerca, svolta in base agli studi nel mondo anglossassone:

- I bambini che hanno un background socioculturale basso traggono i migliori frutti dall'utilizzo sistematico di un programma di Synthetic Phonics.
- I bambini che riescono a leggere presto e bene sviluppano la passione per i libri e questo sarà un aiuto di lungo termine per continuare ad ampliare il loro vocabolario e le competenze scritte.
- L'ottimizzazione dell'utilizzo di programmi di synthetic phonics si ha con un approccio regolare a partire dai 5 anni, anche se l'anticipo di attività che possano sviluppare una consapevolezza "alfabetica" è sicuramente un grosso vantaggio. Anticipare le attività di un approccio sistematico alla fonetica risulta importante soprattutto nei casi in cui il background socio-culturale non permetta ai bambini di avere stimoli rispetto alla letto-scrittura a casa propria.
- I programmi di synthetic phonics si basano molto sulla conoscenza preconstituita di un suono corretto e già familiare. Il bambino riconosce la parola che ascolta: un bambino straniero che approccia la lingua inglese dovrebbe quindi avere già delle conoscenze orali.
- Dalle ricerche internazionali si evidenzia che nel processo di apprendimento della lettura i bambini, sia in L1 che in L2, debbano essere consapevoli della rappresentazione ortografica dei suoni orali (*Pontecorvo-Koda, 2005*). Questo fatto porta a due implicazioni: la prima è che ci sarà un contributo virtuoso in entrambe le lingue, la seconda che le difficoltà di decodifica possono essere accentuate dalla distanza tra la fonetica delle due lingue.

Dallo studio del programma di JP si vuole menzionare che:

- E' stato ideato per bambini di 4 anni.
- E' un programma completo di letto-scrittura: i due elementi hanno lo stesso peso nello sviluppo.
- E' un programma che coinvolge tutti i sensi: importante per i bambini piccoli.

Dalle osservazioni pratiche nelle scuole:

- I bambini italiani vivono con entusiasmo e con successo l'apprendimento della lingua italiana.
- L'esperienza linguistica attiva è molto importante – non si risolve facendo solo un'ora di inglese alla settimana.
- La lettura e le spiegazioni in lingua sono parte attiva dell'esperienza linguistica.
- I bambini non fanno confusione tra le due lingue, accettano le differenze.

Dalla parte delle insegnanti:

- Avere un buon materiale di base facilita molto l'impostazione delle lezioni.

I maggiori dubbi delle insegnanti:

- Il dover svolgere il programma ministeriale.
- La confusione per il carattere usato nelle due lingue.
- La confusione nell'iniziare contemporaneamente a scrivere e leggere in due lingue.
- Avere a disposizione solo 1 ora settimanale e non poter fare sessioni di revisione frequente.

La proposta

Il programma Jolly Phonics sembra un valido supporto per l'insegnamento della lingua inglese anche in Italia, con i bambini che hanno inglese come L2.

Lo studio vuole suggerire di anticipare l'introduzione della lingua inglese alla scuola materna, avendo così la possibilità di superare tutti i limiti adulti delle confusioni linguistiche e permettendo di vivere la lingua nel quotidiano senza avere la "pressione" del programma da svolgere né del carattere da usare.

Potremmo paragonare i nostri bambini per alcuni aspetti a quelli che parteciparono al "Clackmannshire report": in quel caso si trattava di un'area socio-culturale depressa, ma pur se con una rappresentazione socio-culturale mista, i nostri bambini non avranno mai il background linguistico adatto, che possa aiutarli a casa.

I vantaggi ottenuti, sull'esperienza di quel test, sarebbero equivalenti ad un quadrimestre! E sempre nello stesso studio si evidenzia che anticipare il lavoro con un programma di synthetic phonics potrebbe agevolare ulteriormente i bambini. L'utilizzo sistematico è però più volte ribadito, pertanto la proposta è fondata anche sulla necessità di brevi sessioni quotidiane. Potremmo ipotizzare che i bambini possano, durante gli anni di scuola materna, giocare con la lingua inglese ed apprendere molto vocabolario di uso quotidiano, contemporaneamente permettendo loro di avere consapevolezza della corrispondenza ortografica nel momento in cui accedono alla scuola primaria.

Molti potranno temere che la proposta punti ad una scolarizzazione anticipata, ma l'obiettivo sarebbe proprio da un lato quello di uscire dal "doverismo" dei programmi e delle consuetudini che già vivono gli insegnanti della scuola primaria e dall'altro di non avere aspettative da parte dei genitori.

Alla luce di quanto esposto in questo lavoro si delinea di seguito un'ipotetica introduzione alla scuola materna, con obiettivi e finalità.

ETA'	COSA FARE	OBIETTIVO
1° anno Bambini 3-4 anni	• Sound recognition • Canzoni delle lettere • Letter shape • Lavorare su 1 lettera ed 1 suono • Abituarli all'ascolto della lingua inglese, sia attraverso la lettura di picture book che con sessioni di linguaggio quotidiano.	Aiutare il bambini all'ascolto dei suoni, utile per entrambe le lingue. Letter shape: sviluppo del coordinamento psico-fisico. Consapevolezza dell'esistenza di una lingua diversa.
2° anno Bamini 4-5 anni	• Revisioni dei suoni già svolti • Inserimento dei diagrammi (due lettere ed un suono). Completare i suoni. • Attenzione al blending e segmenting. • Avvio alla scrittura e lettura. • Continuare ad arricchire il vocabolario di uso quotidiano e ampliare lo spazio di lettura in lingua inglese.	I bambini assorbono l'associazione diagramma-fonema. Vivono esperienze in una lingua diversa dalla lingua madre.
3° anno Bambini 5-6 anni	• Revisione dei suoni • Tricky words • Blending e segmenting • Scrivere anche maiuscolo. • Arricchire il vocabolario con progetti svolti in lingua, letture in inglese e utilizzo quotidiano.	I bambini riconoscono bene tutti i suoni e sanno scriverli. Iniziano a leggere i primi libri decodable da soli ed il loro vocabolario delle esperienze quotidiane è abbastanza ampio.

Per una visione ludica della scuola materna, questa proposta può sembrare molto impegnativa, ma poiché i bambini sono sempre più introdotti in un mondo adulto si reputa che un avvio anticipato ma con modalità divertente e attiva possa permettere una maturazione dell'aria di sviluppo prossimale come individuata da Vygotsky.

I bambini sono in una fase di sviluppo di tutte le loro competenze, anche il L1, e quindi non si pensa di voler fare pressione ma piuttosto leva sull'enorme plasticità che i bambini hanno durante questi anni.

L'obiettivo che va essere mantenuto è che i bambini debbano divertirsi e quindi sarà necessario che l'insegnante oltre a seguire il prezioso Handbook della JP, utilizzi CD e Big Books, ma che sia soprattutto disponibile ad usare tutta la propria creatività e competenza per proporre attività e leggere testi validi.

Con l'obiettivo di stimolare la ricerca e la lettura, in bibliografia sono stati evidenziati website interessanti per l'insegnamento ai bambini ed altri sui quali è possibile restare aggiornati sui testi per bambini.

Dallo studio svolto vi è fiducia che questo percorso possa guidare ad un inserimento sereno alla scuola primaria, dove saranno rinforzate le conquiste della materna e presentate le nuove proposte di Jolly Grammar.

Ovviamente questo lavoro si chiude con il desiderio di poter vedere sperimentata l'ipotesi di avvio all'insegnamento della lingua inglese alla scuola materna e la speranza che i ragazzi italiani possano vivere la lingua inglese senza riserve.

ALLEGATI

Allegato 1 – Griglie delle osservazioni all’Andersen International School

OSSERVAZIONI KINDERGARTEN – 7 maggio 2013 ore 11.00 (Mrs. Francy)

GRIGLIA DI OSSERVAZIONE SCUOLA INFANZIA*		
Classe: Kindergarten N. docenti: 1+ 1 assistente	Età dei bambini: 3-4 anni N. bambini: 15	Argomento: Jolly Phonics Durata: 15 minuti attività JP + 15min altro
Focus ambienti, sussidi e materiali	L’aula è divisa in isole con uno spazio centrale con una pavimentazione differenziata per riunire i bambini durante le attività di grande gruppo vicino alla lavagna interattiva. Angolo con materasso sempre disponibile, angolo casa, libri, attività manuali. Sono presenti materiali naturali, giochi ed oggetti di gioco, immagini, libri, lavagna luminosa, computer, contenitori di pennarelli, forbici etc, scaffali dei bambini e degli insegnanti, materassini per la nanna (impilati). Al muro sono affisse molte produzioni della classe o supporto per le lezioni svolte.	
Focus interazione bambino/adulto e Adulto/bambino	L’adulto è seduto vicino al gruppo dei bambini in cerchio o in altra disposizione. Il linguaggio verbale dell’adulto è accompagnato da quello paraverbale. Il tono della voce dell’adulto è calmo e pacato.	Attività in grande gruppo l’adulto seduto vicino ai bambini su sediolina piccola ed i bambini a terra. Linguaggio paraverbale molto accentuato. Tono calmo, pacato ed empatico. Si facendo rispettare turni e regole della classe.

	L'adulto incoraggia tutti i bambini ad intervenire nella conversazione? Le attività sono discusse inizialmente e l'adulto abbozza le tappe generali. Le attività sono organizzate dall'adulto, ma i bambini sono liberi durante la realizzazione. L'adulto accetta la libertà espressiva di ogni bambino. L'adulto accetta l'attività di ogni bambino, raramente manifesta critiche.	L'adulto prepara i bambini e spiega attività e regole. I bambini sono liberi durante le attività di piccolo gruppo, sebbene nel rispetto della consegna. Vengono accettate le idee, le risposte anche in italiano, i pensieri.
Interazione comunicativa in situazione educativa	C'è interazione comunicativa nella classe? Sia il docente che il bambino hanno spazio nella comunicazione di classe? Locali, arredi e materiali sono funzionali alla comunicazione? Attività organizzata per grande gruppo? Attività organizzata per piccolo gruppo? I bambini sono motivati a svolgere le attività?	Molta interazione sia adulto/bambini che bambino/bambino. Esistono regole di intervento che vengono fatte rispettare ma tutti hanno spazio. L'arredo aiuta le diverse attività e di conseguenza lo scambio comunicativo. Non in questa osservazione. Molto motivati.

	L'insegnante valorizza bisogni ed interessi? Esperienze e conoscenze dei bambini? Le insegnanti osservano la comunicazione all'interno della classe? Quali strumenti di registrazione? Che tipo di attenzione mostrano le insegnanti?	Si, alcuni esercizi svolti solo per esercitare le competenze di alcuni bimbi, così come ben accolti tutti gli input. L'assistente registra tutti i feedback soprattutto quelli evidenziati dalla maestra. Altissimo livello di attenzione da parte delle insegnanti.
Attività:	Jolly Phonics	Descrizione: Ai bambini riuniti in grande gruppo viene fatto vedere alla lavagna luminosa la lettera con la figura che la rappresenta. Viene chiesto il suono della lettera e poi esempi di parole che contengono quel suono. Poi in maniera molto allegra tutti insieme cantano la canzoncina associata a quella lettera. 1 bambino preme sulla lavagna luminosa che evidenzia la formazione della lettera. Poi per alcuni bimbi che hanno voglia di leggere esercizio per stimolare il blending con la parola "d- a -d dad".
	Esempi: sono stati fatti due suoni "d" e "ch"	Strumenti utilizzati: Lavagna interattiva

	Riflessioni:
--	--------------

*Griglia tratta da “Percorsi formativi di tirocinio” – Ed. ISU –II anno

OSSERVAZIONI RECEPTION – 7 maggio 2013 ore 10.30 Miss Sharon

GRIGLIA DI OSSERVAZIONE SCUOLA INFANZIA*		
Classe: <i>Reception</i>	Età dei bambini: <i>4/5 anni</i>	Argomento: <i>Literacy</i>
N. docenti: <i>1 (+1 marginale)</i>	N. bambini: <i>24</i>	Durata: <i>30 minuti</i>
Focus ambienti, sussidi e materiali	L’aula è divisa in isole con uno spazio centrale con una pavimentazione differenziata per riunire i bambini durante le attività di grande gruppo vicino alla lavagna interattiva o per ascolto di letture. C’è uno spazio per il gioco libero che è esterno all’aula ed è in comune con l’altra sessione. Mentre in aula ci sono angoli più legati ad attività differenti: matematica, lettura, attività manuali, libri, etc.. Ogni bambino ha il proprio contenitore per le “produzioni” personali. Al muro sono affisse molte produzioni della classe che servono di supporto per le lezioni svolte. Si riconoscono i pianeti, i continenti, i numeri per la matematica, i suoni e le lettere per literacy.	
Focus interazione bambino/adulto e Adulto/bambino	L’adulto è seduto vicino al gruppo dei bambini in cerchio o in altra disposizione. Il linguaggio verbale dell’adulto è accompagnato da quello paraverbale. Il tono della voce dell’adulto è calmo e pacato.	L’adulto è vicino ai bambini ma in piedi anche per poter gestire i comandi della lavagna interattiva. Ciò nonostante ha una buona prossemica perché spesso si piega ad altezza bambini. Il linguaggio verbale è accompagnato da quello

	L'adulto incoraggia tutti i bambini ad intervenire nella conversazione. Le attività sono discusse inizialmente e l'adulto abbozza le tappe generali. Le attività sono organizzate dall'adulto, ma i bambini sono liberi durante la realizzazione. L'adulto accetta la libertà espressiva di ogni bambino. L'adulto accetta l'attività di ogni bambino, raramente manifesta critiche.	paraverbale per l'intensità di partecipazione. Il tono della voce è calmo ma felice e molto allegro, vivace. L'adulto anticipa l'attività e ricorda le regole di partecipazione alla conversazione. L'adulto accoglie gli input dei bambini sempre che vengano rispettate le regole della conversazione.
Interazione comunicativa in situazione educativa	C'è interazione comunicativa nella classe? Sia il docente che il bambino hanno spazio nella comunicazione di classe? Locali, arredi e materiali sono funzionali alla comunicazione? Attività organizzata per grande gruppo? Attività organizzata per piccolo gruppo? I bambini sono motivati a svolgere le attività? L'insegnante valorizza bisogni ed interessi? Esperienze e conoscenze dei bambini?	C'è molta interazione comunicativa. Ci sono regole chiare ai bambini da rispettare durante la lezione queste assicurano l'intervento di tutti. L'arredo è funzionale ad una buona e diversificata comunicazione (adulto/bambini, adulto/bambino, bambino/bambino). I bambini sono molto motivati durante lo svolgimento delle attività anche perché tutte hanno un tempo abbastanza limitato: 10-15' grande gruppo e circa 5-10' il piccolo gruppo.

	Le insegnanti osservano la comunicazione all'interno della classe? Quali strumenti di registrazione? Che tipo di attenzione mostrano le insegnanti?	Non ho registrato strumenti di registrazione da parte degli adulti durante la mia sessione. L'insegnante è molto attenta e cerca di interpretare tutti i feedback da parte dei bambini. Nell'attività di scegliere dei suoni che formano una parola anche laddove la parola fosse inesistente ma pronunciata bene viene accettata.
Attività:	Literacy JP grande gruppo	Descrizione: Con l'ausilio della lavagna luminosa viene fatta una carrellata di suoni, vengono proiettate solo le lettere e non più anche i disegni. In caso di dubbi da parte dei bambini la maestra aiuta con la gestualità del suono. Ottimi i feedback. Gli esercizi che fanno a turno i bambini sono: 1. trascinare il suono al disegno 2. formare una parola trascinando alcuni tra i 20 suoni a disposizione. Durante questa sessione l'insegnante trasferisce un'informazione "segreta" tutte le parole che finiscono con il suono "c" finiscono con una "k"

	Esercizi piccoli gruppi	(kicking K). Lo rilevo come una pillola di lezione di spelling. I bambini poi vengono divisi sulle varie isole di lavoro dove sono preparate diverse attività illustrate dalla maestra: 1. stretchy the word con i cubi con i suoni; 2. matching le parole che finiscono in rima; 3. Domino con immagini e parole; 4. Read and See books 5. I spy game con le lavagnette bianche per scrivere gli oggetti intravisti nel contenitore unico sul tavolo.
	Esempi Tutti gli esercizi hanno avuto il chiaro intento di far esercitare il suono sia come ascolto che riproduzione (scritta e orale) ma sono stati messi a disposizione molteplici strumenti per offrire la scelta preferenziale ma anche dare diverse rappresentazioni dell'unico argomento suono/parola.	Strumenti utilizzati - Lavagna interattiva - Cuscino con finestra trasparente che contiene perle di cera e piccolo oggetti (usati per "I SPY"). - Tabelle per le parole in rima. - Read and see books - Domino - Cubi con suoni che si possono comporre.

	Riflessioni Il livello di interazione dei bambini in lingua inglese è molto alto e la loro voglia di “produrre” lo è altrettanto. Il metodo offre molteplici canali da esercitare e permette di sfruttare tutte le inclinazioni naturali dei bambini.
--	---

OSSERVAZIONI YEAR 1 – 22 maggio 2013 ore 9.00 Miss Nia

GRIGLIA DI OSSERVAZIONE SCUOLA INFANZIA*		
Classe: Year 1	Età dei bambini: 5/6 anni	Argomento: Literacy
N. docenti: 1+1	N. bambini: 22 (22/24)	Durata: 1h 10'
Focus ambienti, sussidi e materiali	La classe è disposta con isole di lavoro, la cattedra è di lato e la lavagna interattiva gioca un ruolo centrale davanti alla quale c'è il mat. Vi sono angoli con creazioni dei bambini, alcuni giochi, angolo libreria e contenitori personali dei bambini. Il muro è decorato con i lavori svolti dai bambini e con materiale di supporto per le attività. Ci sono molti segni della attiva partecipazione dei bambini alle routine della classe.	
Focus interazione bambino/adulto e Adulto/bambino	L'adulto è seduto vicino al gruppo dei bambini in cerchio o in altra disposizione. Il linguaggio verbale dell'adulto è accompagnato da quello paraverbale. Il tono della voce dell'adulto è calmo e pacato.	Le maestre adottano una prossemica di grande vicinanza ai bambini. L'uso del paraverbale e della gestualità è molto spinto per aiutare bene la comprensione.

	L'adulto incoraggia tutti i bambini ad intervenire nella conversazione. Le attività sono discusse inizialmente e l'adulto abbozza le tappe generali. Le attività sono organizzate dall'adulto, ma i bambini sono liberi durante la realizzazione. L'adulto accetta la libertà espressiva di ogni bambino. L'adulto accetta l'attività di ogni bambino, raramente manifesta critiche.	Tono calmo e pacato anche nei momenti di richiamo. La maestra si assicura che tutti partecipino alle attività della classe. Gli esercizi sono proposti in maniera chiara e poi i bambini svolgono molti esercizi in piccolo gruppo. I bambini sono quasi spinti ad una soluzione personalizzata ma nel rispetto dell'obiettivo di consegna. La maestra rispetta le inclinazioni di ogni bambino.
Interazione comunicativa in situazione educativa	C'è interazione comunicativa nella classe? Sia il docente che il bambino hanno spazio nella comunicazione di classe? Locali, arredi e materiali sono funzionali alla comunicazione? Attività organizzata per grande gruppo? Attività organizzata per piccolo gruppo? I bambini sono motivati a svolgere le attività?	Molti scambi comunicativi tra bambini e bambino-i/maestra. E' evidente che ci sono regole di intervento sebbene non sempre sono già assimilate dai bambini. Locali ed arredi si adattano alle situazioni di grande gruppo, piccolo gruppo e lavori individuali. Attività miste: grande gruppo, piccolo gruppo e individuali. Molto motivati. Si con moltissimi complimenti basta che siano rispettate le regole di comunicazione.

	Attività di piccolo gruppo	Da questo momento in poi la maestra adotta una serie di giochi diversi per far esercitare i bambini. (Passaggio del “bean bag” ed i bimbi in cerchio devono dire una parola con “ai”). La maestra registra alla lavagna le parole dei bambini creando 3 colonne con i diversi spelling. Il primo gioco finisce e attraverso il gioco di “Simon says ...” i bambini sono riportati alla calma e seduti a terra. I bambini divisi in piccoli gruppi pre-assegnati ricevono una busta con tante parole con il suono “ai” e devono creare 3 fogli ciascuno con la stessa grafia di “ai”. Prima devono leggere la parola e poi metterla sul foglio corretto. Let’s work in team. Le maestre circola e si assicurano che non ci siano gruppi in difficoltà. Poi riuniti in grande gruppo ed ogni mini-gruppo sceglie 2 parole da aggiungere a quelle alla lavagna. Laddove ci sono stati errori la maestra ha una modalità molto collaborativa di farli notare: “can you spot a problem here?”.
--	----------------------------	---

GRIGLIA DI OSSERVAZIONE SCUOLA INFANZIA*		
Classe: Y2 N. docenti: 1	Età dei bambini: 6/7 anni N. bambini: 21	Argomento: literacy punctuation Durata: 30' gruppo + 30' individuale
Focus ambienti, sussidi e materiali	Lavagna interattiva, internet, lavagne piccole bianche. I banchi disposti in isole di lavoro di gruppo e la cattedra di lato vicino lavagna interattiva. Al muro in alto restano i poster di riferimento di JP per i letter sounds ma in basso ad altezza bambino ci sono i riferimenti per i lavori grammaticali in corso (struttura frasi, tipi di parole, matematica etc.). Da notare che tutto è fatto in maniera da far interagire il bambino con lo strumento affisso al muro.	
Focus interazione bambino/adulto e Adulto/bambino	L'adulto è seduto vicino al gruppo dei bambini in cerchio o in altra disposizione. Il linguaggio verbale dell'adulto è accompagnato da quello paraverbale. Il tono della voce dell'adulto è calmo e pacato. L'adulto incoraggia tutti i bambini ad intervenire nella conversazione. Le attività sono discusse inizialmente e l'adulto abbozza le tappe generali.	Maestra fisicamente vicina sia durante il lavoro di grande gruppo che durante i lavori individuali. Linguaggio verbale ricercato ed accompagnato da buon paraverbale e gestualità. Sempre anche durante il rimprovero. L'adulto fa in modo che tutti i bambini siano coinvolti in attività. L'adulto spiega le attività da svolgere e poi i bambini procedono con il lavoro.

	Le attività sono organizzate dall'adulto, ma i bambini sono liberi durante la realizzazione. L'adulto accetta la libertà espressiva di ogni bambino. L'adulto accetta l'attività di ogni bambino, raramente manifesta critiche.	Importante tutte le espressioni in inglese, ed obiettivo esercizio da realizzare.
Interazione comunicativa in situazione educativa	C'è interazione comunicativa nella classe? Sia il docente che il bambino hanno spazio nella comunicazione di classe? Locali, arredi e materiali sono funzionali alla comunicazione? Attività organizzata per grande gruppo? Attività organizzata per piccolo gruppo? I bambini sono motivati a svolgere le attività? L'insegnante valorizza bisogni ed interessi? Esperienze e conoscenze dei bambini? Le insegnanti osservano la comunicazione all'interno	Si molta e a vari livelli Si con regole di intervento precise. Si perché tutto è molto modulabile a seconda dell'attività. Si con ausilio lavagna interattiva. Si all'interno delle isole di lavoro. Si ben motivati. L'insegnante elogia molto i comportamenti ed i traguardi positivi. Si evidenziando alla classe gli esempi usati nelle frasi composte dai bambini. Osservano la comunicazione ed in alcuni casi usano SCORECARD per evidenziare i

	della classe? Quali strumenti di registrazione? Che tipo di attenzione mostrano le insegnanti?	comportamenti (soprattutto positivi). Insegnanti attenzione molto alta all'intenzionalità di comunicazione dei bambini
Attività:	Literacy – punteggiatura	Descrizione: Bambini riuniti in grande gruppo vicino alla lavagna interattiva. Lavoro inizia con l'argomento della lezione. Le motivazioni. Si invitano i bambini a ricordare attività simili già svolte in passato. Si accede al sito www.sentenceplay.co.uk e si visita Doctor Punctuation. Si rinfresca cos'è la punteggiatura, quali i grafemi usati, e a cosa servono. Tutti i bambini coinvolti (attivazione, esercizi, scorecard manager, chi scrive alla lavagna le parole nuove etc...). Molti con un ruolo altri invitati a partecipare alla lezione. (In generale molti bambini responsabili di compiti di classe: calendario, registro etc..). I bambini riescono ad intervenire per correzioni di

	Piccolo gruppo	spelling, proposte di punteggiatura. Proponendo nuove frasi. La maestra utilizza un ampio vocabolario, approfondito. L'attenzione posta sul fatto di avere bambini L2 sta nel utilizzare un vocabolario ricco accertandosi della comprensione usando anche sinonimi e poi nel pronunciare in maniera molto chiara e piano ogni parola. Dopo il lavoro svolto in grande gruppo la maestra ha chiesto a ciascuno di tornare al proprio posto e di scrivere sulla lavagnetta bianca una frase che avesse i seguenti elementi: un animale come soggetto, che si muove in un certo modo e compie un'azione. Tutti i bambini hanno risposto alla consegna sebbene alcuni hanno usato una creatività che uscisse dalla esatta consegna (es. soggetti persone). I bambini durante il lavoro di individuale tendono a parlare all'interno del gruppo sia in italiano che in inglese. Ovviamente viene spronato l'utilizzo dell'inglese.
--	----------------	---

		I bambini riescono a scrivere molto velocemente frasi lunghe ed articolate una volta pensata. Sottolineo la rapidità di movimento nella scrittura. La maestra circola continuamente tra i banchi e verifica la conversazione in corso e lo svolgimento del compito. Alla fine dell'esercizio la maestra evidenzia due/tre frasi più interessanti.
	Esempi	Strumenti utilizzati
Riflessioni La componente di scrittura è molto interiorizzata e quindi vi è ampio margine per realizzare lezioni di grammatica ai bambini. Moltissimi elogi vengono elargiti sia per i comportamenti positivi che per i risultati raggiunti. Il vocabolario utilizzato è ricco per permettere ai bambini profondità di linguaggio. La maestra è molto consapevole di essere il tramite più importante per la trasmissione lessicale. Alla comunicazione verbale si appoggia anche un ampio utilizzo di letture (vedi anche biblioteca di classe).		

Da www.natiperleggere.it

Vogliamo ricordare **Roberto Denti**, scomparso la notte del 22 maggio 2013, riproponendo quanto scriveva nel 1999 in ***Lasciamoli leggere. Il piacere e l'interesse per la lettura nei bambini e nei ragazzi*** (Einaudi, p. 13-15).

Oggi la nostra esperienza si è enormemente arricchita e probabilmente riusciamo a capire meglio quale ruolo spetti alla lettura nello sviluppo della personalità infantile. Anzitutto comprendiamo che la lettura non può essere perseguita come un obiettivo separato da tutti gli altri elementi della vita fisica e mentale del bambino. Prima di chiederci che cosa far leggere, e come, dobbiamo dunque chiederci perché leggere, se leggere è utile e necessario, se e come motivare i ragazzi a questa consuetudine, che purtroppo la scuola rende noiosa ed estranea.

Leggere non è un bisogno primario, soddisfare questo bisogno non è necessario per sopravvivere. E non è nemmeno una capacità innata, un istinto: è un insegnamento che ci viene dagli adulti, anzi, molto spesso, come abbiamo visto, né dal padre né dalla madre, ma dalla scuola.

Una volta che i bambini si abituano a riconoscere che certi simboli (le lettere, le parole) rimandano a fatti, a realtà che possono interessarli, hanno compiuto un passo avanti importantissimo. Gli esperti ci hanno spiegato, infatti, che il pensiero umano si sviluppa in rapporto alle nostre capacità di linguaggio. Il nostro cervello, ci dicono, non ha una parte destinata al pensiero e un'altra al linguaggio: le due cose risultano interdipendenti. **Più parole conosciamo, più siamo capaci di pensare.** Se leggere arricchisce il nostro linguaggio, ne saranno migliorate anche le nostre capacità di pensiero.

Ecco allora che il desiderio degli adulti che i bambini imparino a leggere, appare pienamente giustificato. Questo compito però non può essere delegato solo alla scuola o alla capacità dell'insegnante. Non basta che il bambino legga, rimproverarlo se non lo fa, limitarsi ad alzare la voce. **Importante è leggere insieme al bambino, dedicare un'ora, una mezz'ora al giorno a questo gioco comune, anche quando già frequenta la scuola elementare.** Se vogliamo che i ragazzi leggano, che trovino nel libro soddisfazione a certi interessi, **dobbiamo dare loro l'esempio con la partecipazione attiva alla loro lettura e alla loro vita.** Il libro è uno dei mezzi per stare con i bambini, per avere un rapporto con loro, per conoscerli meglio. E' difficile interrompere una trasmissione per parlare, mentre è facile fermarsi e discutere leggendo un libro. Costa tempo e lavoro: se ne siamo convinti dobbiamo lavorare per raggiungere questo fine. Lamentarci dei danni della televisione ("parla come i cartoni animati!") e scaricarci così la coscienza non serve a nulla.

Bisogna quindi mantenere anche in età scolare l'abitudine della prima infanzia (ammesso che questa abitudine ci sia stata) di leggere un libro ai propri figli. E' sbagliato dire "adesso che sai leggere, leggi da solo", e chiudere quel libro ideale che tenevamo aperto quando il bimbo era piccolo, quando volevamo addormentarlo con le fiabe o divertirlo con le figure. Bisogna sempre continuare a preoccuparsi che la lettura lo interessi, dando molta importanza al suo parere."

Bibliografia

AAVV. (2005). *The art book for children*. Vol I. London: Phaidon Press Limited.

AAVV. (2007). *The art book for children*. Vol.2. London: Phaidon Press Limited.

AAVV.(2006) *Starter Kit Jolly Phonics* e decodable books associate. Chigwell Essex: Jolly Learning Ltd.

Bell J., A. Thomas A.(2012) , *Gold First, Coursebook*. London: Pearson.

Benini E., Malombra G. (2009). *Le fiabe per...sviluppare l'autostima*. Milano: Franco Angeli Editore.

Bentley K. (2010) *The TKT Course, CLIL Module*. Cambridge: Cambridge University Press.

Bentley K. (2009) *Primary Curriculum Box*. Cambridge: Cambridge University Press.

Bianchi C., Ticozzi R., Shuff P. (2006) *Far Away*. Novara: De Agostini.

Burgoyne K., Kelly J.M., Whiteley H.E., Spooner A., “The comprehension skills of children learning English as an additional language”. Leicester: The British Psychological Society Journal. Vol. 79 dec. 2009

Burns G.W., (2005). *101 storie che guariscono*. Trento: Edizioni Erickson.

Department for education and skills (2007) *Letters And Sounds: Principles And Practise Of High Quality Phonics*, retrieved from www.gov.uk/government/publications/letters-and-sounds on 20th March

Department for Education (2011). *Response to Public consultation o the year 1 phonics screening check* retrieved from www.education.gov.uk on 8th Apr 2013

Gardner, H. (1984). *Intelligenze multiple*. Milano: Anabasi.

Gardner, H. (1994). *L'educazione delle intelligenze multiple*. Milano: Anabasi.

Hancock M. (2007). *English Pronunciation in Use, Intermediate*, Cambridge: Cambridge University Press.

Howell S., Kester Dodgson L. (2009) *Treetops Plus*, Oxford: Oxford University Press.

Jonhnston R., Watson J. (2005). *A seven years study of the effect of synthetic phonics teaching on reading and spelling*. known as Clackmannanshire reports www.scotland.gov.uk/library5/education/ins17 was published on The Scottish Executive website on 11 February 2005.

Lloyd S. (2005). *The Phonics Handbook*. Chigwell Essex: Jolly learning.

Nixon C., Tomlinson M. (2005). *Primary Pronunciation Box*, Cambridge: Cambridge University Press.

Nuttal C. (1996). *Teaching reading skills in a foreign language*. Second Edition. London: Heinemann.

Perricone, B. (2005) *Manuale di psicologia dell'educazione*. Milano: McGraw-Hill.

Read C. (2007). *500 Activities for the Primary Classroom* Oxford: MacMillan.

Rose J. (2006). *Independent review of teaching of early reading*. Baltimora: Bishop Grosseteste University College Lincoln.

Rose J. (2006). *Independent review of teaching of early reading* known as Rose Report retrieved from www.standards.dfes.gov.uk/phonics/report.pdf - 15th March 2013

Slattery M., Willis J (2009). *English for Primary Teachers* Oxford: Oxford University Press .

Spratt M, Pulverness A., Williams M (2005). *The TKT Course* Cambridge: Cambridge University Press.

Patton O. Tabors. (2008). *One child, two languages a guide for preschool educators of children learning English as a second language*. Oxford: Paul H. Brookes Publishing Co.

US National Reading Panel (highlights from PISA 2000 and OECD 2000)
www.nationalreadingpanel.org

Purewal (2008). *Synthetic Phonics and the literacy Development of Second Language Young Learners*. Leeds: University of Leeds.

Sitografia

Si riportano di seguito gli indirizzi web della pagina principale di riferimento:

www.psychologicalscience.org/pdf/pspi/reading.pdf “How should reading be taught?”

www.literacytrust.org.uk National Literacy Trust

www.education.gov.uk Sito del Department for Education

www.rtf.org.uk sito Reading Reform Foundation

www.esol Scotland English for speaker of other languages

www.jollylearning.co.uk Jolly Learning Ltd publisher

www.syntheticphonics.com Debbie Hepplewhite synthetic phonics programme – good research links.

www.curee.co.uk Centre for the Use of Research and Evidence In Education

www.ofsted.gov.uk 2010 “Reading by six: How the best schools do it”

www.tes.co.uk Teachers’ community

www.sparklebox.co.uk Sito utile per materiali di insegnamento

www.sentenceplay.co.uk Video attività per bambini su suoni e grammatica

www.learnenglishkids.britishcouncil.org Sito utile per materiali di insegnamento

www.teachingenglish.org.uk/ Sito utile per materiali di insegnamento

http://www.oup.com/oxed/primary/oxfordreadingtree/traditional_tales/videos/ Oxford Reading Tree inclusi tra i materiali anche piccoli videoracconti.

www.oxfordowl.co.uk Attività per bambini sul synthetic phonic

Stories to listen to:

www.bbc.co.uk/bbc7/bigtoe/littletoe/ BBC su DAB radio digitale – un’ora al giorno di storie per bambini

www.cre.org.uk Campaign for Real Education UK

www.societyforqualityeducation.org Society for Quality Education – Canada

www.edwatch.blogspot.com Education Watch: Australia.

Siti specializzati per recensioni di libri per bambini:

www.childrenbookguide.com

www.thebookpeople.co.uk

www.booktrust.org.uk

www.lovereadings4kids.co.uk

www.carouselguide.co.uk

www.wordsforlife.org.uk

www.booksforkeeps.co.uk

www.natiperleggere.it sito per i migliori libri per bambini in italiano

www.liberweb.it sito per editoria italiana

Application per tablet:

Pocket Phonic App scaricabile per tablet per letto-scrittura basato sul synthetic phonic. Ottimo ausilio per ascoltare i suoni puri ed esercizi di individuazione dei suoni all’interno di una parola.

Ringraziamenti

Doverosi ringraziamenti vanno fatti anzitutto alle Professoresse Maria Grazia Borsalino e Amanda Murphy, per aver accettato con molto interesse questo progetto di tesi e per avermi dato ampia flessibilità sul disegno e sulla realizzazione della stessa, nonché un supporto professionale e competente.

Sentiti ringraziamenti vanno poi al Dott. Diego Zaffaroni, insegnante e responsabile del progetto bilingue alla scuola Diaz di Milano, che è stato il mio trainer nel corso *Jolly Phonics*. Il Dott. Zaffaroni è un attore importante del JP in Italia in quanto trainer, insegnante e vero appassionato che si impegna per trasmettere ai bambini la lingua inglese in modo semplice, divertente e corretto.

Grazie anche alla Professoressa Giovanna Zanchi, che dal Provveditorato agli studi della Valle d'Aosta mi ha offerto uno sguardo dietro le quinte, ed ovviamente alla Maestra Giulia Acerbi, per le interviste telefoniche e via mail e per la semplicità con la quale mi ha permesso di capire dubbi ed esitazioni di chi prova per la prima volta ad usare un programma nuovo per insegnare.

Resto riconoscente alle Dottoresse Bianca Parravicini e Angela Matarese, presidi della Andersen, per avermi aperto le porte della scuola. Con profonda stima e rispetto per il lavoro svolto, ringrazio le maestre Mrs. Franci, Mrs. Sharon, Mrs. Nia e Mrs. Rachel, perché l'osservazione nelle loro classi è stata fonte di apprendimento importante per me. Sottolineo qui che ho rilevato un enorme impegno quotidiano nel trasmettere ai bambini in maniera semplice, dinamica e divertente nozioni complesse. Sguardi amorevoli e braccia affettuose si sono spesso armonizzati con una didattica importante.

Il più grosso ed amorevole ringraziamento va alla mia famiglia: a mio marito Massimo, che durante tutto il percorso di studi mi ha sempre spronato a continuare ed è stato una fonte utile di confronto durante la stesura della tesi; ai miei figli che hanno vissuto già dalla pancia l'aria universitaria, i laboratori ed i tirocini a scuola. A Sofia ed Alessandro un amorevole materno grazie per tutti i loro insegnamenti, per la loro capacità di perdonarmi col sorriso i miei errori e per tutte le volte che mi hanno fatto affrontare meglio gli esami con un bacio ed un "Ti voglio bene, mamma!".